INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 28. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La vita parlamentare e ministeriale

Circolanti e circolari.

Contro il commercio.

Roma, 18 ottobre.

Abbiamo finalmente un segno di vita parlamentare. L'altro dì i membri della Commissione generale del bilancio hanno ricevuto dall'onorevole Luzzati, presidente della detta Commissione, una circolare con la quale sono invitati a dire se si troverebbero pronti a riunirsi in Roma prima che siano aperte le Camere. Quando la Camera è chiusa le Commissioni veramente non dovrebbero alcun dovere di procedere nei loro lavori, ma anzi la vieta od infirma l'atto della loro buona volontà perchè possano avere pronta la materia della discussione della Camera.

Tutto fa prevedere che la Camera al suo riaprirsi non dovrà e non potrà occuparsi che del bilanci. È già pronta la relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, la quale fu approvata prima che la Camera andasse in vacanze. È pure approvata la relazione sul bilancio del Tesoro, del quale è relatore l'on. Ellena, sostituito all'on. Vacchelli. Qualche cosa, come vedete, c'è.

***

Quanto poi ai disegni di legge, non c'è nulla. Il Ministero ripresentò il disegno di legge sui Ministeri, l'eterna ciriega che l'on. Depretis tiene sempre a piccola distanza dalle labbra dei buoni figliuoli della sua Maggioranza; ma il progetto non fu distribuito, e non si sa nemmeno come sia fatto, se cioè sia una riproduzione del disegno di legge della passata legislatura.

Dicasi lo stesso della legge comunale e provinciale.

Trattasi di quelle presentazioni in carta bianca, che sono vero parodie e mistificazioni d'una delle più essenziali funzioni del sistema parlamentare, l'iniziativa delle leggi.

Che si direbbe d'un deputato se presentasse alla Camera un foglio di carta bianca per tutto svolgimento d'un suo disegno di legge, onde farlo prendere in considerazione?

Il Governo, nell'esercitare il diritto d'iniziativa delle leggi, non è sottoposto, come un deputato, alla preliminare presa in considerazione; ma non per ciò è esonerato dal presentare qualche cosa, e non è per questo autorizzato a questa suprema menzogna del regime parlamentare.

***

La Camera non sarà riunita che verso la fine di novembre, come al solito. Oramai la vita parlamentare della Nazione si riduce a pochi mesi, ed è facile liberarsi dalle noie di questo poco tempo di sindacato, mettendo innanzi grosse leggi, che valgano per parecchie settimane ad esercitare lo scilinguagnolo dei deputati, e che, uscendo dalla discussione travagliata da mille punti controversi, ci prestano facilmente a nuove discussioni e nuovi pericoli, e quindi obbligano a rifare il cammino. Basterà ricordare la legge sull'insegnamento superiore, che ora pende davanti il Senato e che non è più la legge votata altra volta dalla Camera.

La legge comunale e provinciale sarà la seconda edizione della legge Baccelli.

È anche questo un comodo trovato per tenere aperte o chiuse le Camere nel tempo stesso. Per chi vuole sentire discorrere, e crede che un Parlamento sia un'Accademia, nulla manca per dire il *Parlamento c'è: a Roma si parla e come!* Ma per chi crede ancora che il Parlamento è un'*Assemblea legislativa e politica deliberante*, la lustra dei discorrere, la politica del *lasciateli dire purchè ci lascino fare* mette in rilievo un'astuzia di governo che non ha bisogno il pregio della novità, perchè è vecchio quanto la politica imperiale di Augusto e di Tiberio il lasciare i nomi al posto delle cose.

***

Il Senato si trova in migliori condizioni della Camera quanto a lavori parlamentari. L'on. Finali ha già corretto le bozze della sua relazione sul *Consiglio di Stato*. È stata pure approvata la relazione dell'on. Costa intorno al disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, la quale conclude per il rigetto puro e semplice del disegno ministeriale.

Mentre la Camera discuterà i bilanci, il Senato potrà così elevarsi a qualche seria discussione, che valga a mantenerne l'importanza ed il prestigio.

***

Frattanto i ministri, tanto per fare un po' di ginnastica politica, esercitano le gambe, e *circolano*. L'on. Depretis lascia fare, e ripete come un buon *sergent de ville: messieurs circulez, circulez*. Un po' di rumore fa sempre bene.

Circolò il ministro Genala nelle provincie meridionali, e fece promesse tra l'urto dei bicchieri e dei piatti ed i razzi dei fuochi di artifizio. Nè si contenta di far *circolare* la sua persona, ma manda anche in giro circolari che sempre più aggravano la condizione del commercio e dei contribuenti nell'applicazione della famosa legge sulle convenzioni ferroviarie.

***

Il ministro dei lavori pubblici ha richiesto che quando gli spedizionieri si presentano a ritirare le merci alle stazioni d'arrivo la lettera che essi presentano debba essere scritta su carta da bollo e debitamente registrata, considerandola come un vero e proprio mandato.

Sappiamo che qualche Camera di commercio, come quella di Bergamo, ha presentato vivi reclami contro questa circolare del ministro dei lavori pubblici fatta a posta per inceppare il commercio con nuove spese, vessazioni e fiscalità. Procedendo di questo passo, ci vorrà un mandato e la registrazione per mandare a ritirare dal servitore il bagaglio dalla stazione. O non deve bastare che i commessi dei negozianti siano conosciuti, o, tutto al più, che la firma delle loro lettere sia autenticata?

***

Anche Tabarrini è stato preso dalla mania del *circolare:* dopo quella relativa alle monache, abbiamo ora una seconda circolare sui risultati statistici dell'amministrazione della giustizia. Vi dirò tra non guari quello che io pensi di detta circolare, nella quale il ministro fa agli altri quella lezione che dovrebbe fare a se stesso.

Ao.

Corte d'assise di Torino.

Per un vitalizio.

Ieri fu ripresa la discussione di questo interessantissimo processo, al cui già abbiamo fatto cenno nel numero di domenica scorsa.

Nell'udienza di ieri mattina ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato Cordonato Michele.

« Parecchi anni fa, — egli dice, — io abitavo in una borgata vicina a Villardora; cinque anni fa mio cugino Giovanni Cordonato, vecchio che viveva da solo, essendo stato vittima di un tentativo d'aggressione, mi scrisse sollecitandomi a recarmi presso di lui.

« Dopo un po' di tempo mi propose di cavargli i beni, di cui avrei preso i frutti, per un corrispettivo di L. 365.

« Accettai. Nel 1883 mi istituì erede universale.

« Nel primo anno pagai; nel secondo anno pagai la sola prima rata e non la seconda perchè non riscossi 260 lire di fitto di una mia casa. Lo dissi al cugino osservandogli che mi voleva avrei fatto citare il mio debitore; non volle. Tutti i giorni mi recavo da Giovanni e quando io non andavo da lui egli veniva da me. Era uomo barbero ed avaro e faceva un po' lo strozzino dando quattrini all'interesse del 10 o del 12 per cento.

« Io però mi tenni sempre con lui in ottimi rapporti. Ebbi questioni una sola volta nel 1884 per un tinello che io ritenevo compreso nella cessione; ma poi finimmo per accomodarci. »

Venendo al luttuoso avvenimento, l'imputato racconta che il venerdì, vigilia del giorno in cui il Cordonato Giovanni fu trovato morto, si recò a visitarlo verso le due e lo trovò accanto al fuoco. Si discorse, e dopo un'ora l'imputato andò per i fatti suoi. Il giorno dopo, alle 2, ritornò; trovò la cucina chiusa, la stanza di sopra aperta. Il vecchio era coricato. L'imputato si avvicinò al letto, lo toccò e lo sentì freddo e irrigidito.

Uscì per fare la denunzia e s'imbattè col segretario comunale, il quale gli chiese se il Cordonato Giovanni era morto di morte naturale. L'imputato rispose che forse era morto per causa di un'ernia; gli chiese quando poteva far fare la sepoltura, ed il segretario rispose: quarantotto ore dopo; ma non sapendo l'imputato l'ora precisa della morte del cugino, fece sul proposito qualche osservazione.

Uscito di là, andò per provvedere per la messa mortuaria; parlò con un falegname, che non accettò l'incarico non essendo in quel momento provvisto di bisciselle; parlò con un secondo, e questi gli disse che forse sarebbero andati i carabinieri a vedere il cadavere.

— Restai sorpreso — dice l'imputato. Parlai poi d'una questione fra Cordonato Giovanni e certo Bando Domenico suo debitore, che fu dal Cordonato Giovanni spogliato della casa e del campo per un debito di L. 900, della perizia del medico, a cui l'imputato assistè raggiendo il lume; delle ragioni per cui non volle subito il cadavere dietro l'invito del brigadiere, perchè non udì bene, fatto questo dato come indizio d'accusa e di altre circostanze non molto rilevanti.

Il dott. Bruno, coscienzioso e colto giovine medico che visitò il cadavere e fece una perizia medica accuratissima, udito come testimonio, racconta che mentre si recava per constatare la morte e la causa di essa, il brigadiere, che era già stato nella casa dove si trovava il cadavere, gli venne incontro per dirgli che forse si trattava di uno strangolamento. Andò ed ebbe a convincersi di ciò dallo stato del collo, su cui si scorgevano lesioni, e da altri indizi, e fece la relazione che si trova inscritta in atti e che conferma pienamente.

Il brigadiere Sala racconta che, avvertito dalla voce pubblica del sospetto del delitto, mandò un soldato ad avvertire il pretore dell'accaduto e poi si recò in casa del defunto.

Trovò l'imputato sulla porta. Entrati, vide il cadavere bocconi nel letto; invitò l'imputato a scoprire il cadavere, ed egli lo fece ripetere varie volte.

Finalmente obbedì e fu allora che il brigadiere vide nel collo del cadavere i segni delle unghie.

Dopo questa esposizione prendono la parola i periti.

Quelli a difesa, i dottori Depaoli e Piovano, dopo una bella discussione, concludono escludendo che la morte sia avvenuta per strozzamento.

Il dottore Bruno validamente risponde, sostenendo il contrario e confermando la sua relazione scritta.

È ciò che avviene sempre in tutti i processi. Cosa questa che prova che la scienza è un prisma sfaccettato.

Ognuno fissa la faccetta che più gli piace. Ciascuno, per conto suo, di fronte alle teorie invocate ed alla propria coscienza, ha ragione. E più ragione di tutti hanno i giurati.

Viene poi udito il sindaco di Villar, che riferisce favorevole all'imputato, nel quale si esclude la capacità di commettere l'orribile misfatto.

Presidente: cav. Teia; P. M.: cav. Magnata; difensori: Domaria e Allievo.

Tribunale militare di Torino.

Fanteria cavalleresca.

Novo Gaetano, soldato nell'81° reggimento fanteria, ora imputato di turbamento in rissa, per avere, nel 13 settembre, nel cortile del quartiere in Rivoli, ferito alla mano, in una specie di duello sullo stile della *Cavalleria Rusticana*, il soldato Esposito.

Il Novo fu condannato a tre anni di reclusione militare.

Disertore e ladro.

Oberti Serafino, soldato nel 4° reggimento Alpini, imputato di diserzione all'estero e di appropriazione indebita, fu condannato a quindici anni di reclusione.

Insubordinazione.

Zini Zino, soldato nella Scuola normale di cavalleria, imputato di insubordinazione con insulti e con gesti verso un sergente e di rifiuto di obbedienza, fu condannato ad un anno di reclusione militare.

Ricchezza mobile.

Sappiamo che, su proposta dell'Intendenza di finanza, il R. prefetto della provincia di Torino ha nominato presidente della Commissione per l'imposta di ricchezza mobile nel circondario d'Aosta il cav. avv. Giulio Martinet, in sostituzione del cav. Bore, morto due mesi or sono.

L'avv. Martinet disimpegnò già altra volta, con severa imparzialità, quell'importante ufficio nel tempo che erano prefetti di questa Provincia il Bargoni, il Minghelli-Vaini ed il Casalis.

Nuovi valichi alpini.

L'Economiste français annunzia che nei Circoli commerciali di Ginevra si discute vivamente il progetto di traforo del Jura e della ferrovia del Monte Bianco; poichè per la linea Champagnole-Morez-Gex-Ginevra, con traforo della Faucille (un chilometro e mezzo) la comunicazione ferroviaria tra Ginevra e Parigi, che è ora di 625 chilometri, sarebbe abbreviata di 127 chilometri, e la durata del tragitto, che è attualmente di dieci ore e mezzo col treno diretto, sarebbe ridotta di due ore.

Siccome, d'altra parte, la Società Paris-Lyon-Méditerranée ha l'intenzione di stabilire una comunicazione più breve tra le sue linee del Nord e la ferrovia del Monte Bianco, si fanno vive pratiche in Ginevra e in Savoia per ottenere una comunicazione diretta per Morez, Faucille, Gex, Fernex, Ginevra, Carouge, Saint-Julien, Annemasse, Pyngy, Albertville; dimodochè Ginevra, pel tronco di Carouge-Villaude (Ginevra) sarebbe obbligatorio, si troverebbe sulla linea più diretta tra l'Italia e il nord e l'est della Francia.

Il Consiglio di Stato svizzero sarebbe disposto ad aderire ai desiderii del commercio ginevrino e ad appoggiare il traforo della Faucille.

Le sovrimposte sui beni dello Stato.

L'erario pubblico va risentendo esso stesso gli effetti della cattiva situazione finanziaria dei Comuni e delle provincie.

Sui beni che appartengono allo Stato le sovrimposte comunali e provinciali gravano annualmente per due milioni e mezzo.

Concorrono in questa somma per L. 277,038 53 i beni in dotazione immobiliare della Corona, le cui imposte sono pagate dal Demanio.

Dichiarazioni relative al lavoro dei fanciulli negli opifici.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Per agevolare agli industriali la formazione della denuncia loro imposta dagli articoli 2 e 20 del regolamento approvato col R. decreto 17 settembre u. s., sul lavoro dei fanciulli, il Ministero apprestò appositi moduli a stampa.

« Gli industriali possono quindi farne dimanda alla segreteria di questa Camera, che si affretterà a consegnarli od a spedirli ai richiedenti. »

Consiglio Provinciale di Torino.

A tenore della determinazione espressa nell'adunanza del 10 scorso agosto, il Consiglio provinciale è convocato nel giorno di mercoledì 27 corrente ottobre, a mezzogiorno, nella consueta sala delle sue adunanze, per deliberare, in continuazione della Sessione ordinaria, sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno.

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.
3. Elezione di due Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione amministrativa del Consorzio universitario.
4. Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1885.
5. Progetto di bilancio della Provincia per l'anno 1887.
6. Mozioni ferroviarie.
7. Interrogazioni del consigliere Berletti circa l'esecuzione della deliberazione 11 gennaio 1883 con cui veniva pronunciata la provincialità della strada Avigliana-Cirié.
8. Proposta di revoca della provincialità della strada Avigliana-Cirié e di costruzione a spese della Provincia dei ponti sulla Dora e sulla Stura.
9. *Omnibus stradale*, comunicazioni.
10. Proposta di riforma del regolamento stradale.
11. Proposte di nuove classificazioni di strade.
12. Fenestrello — Domanda di sussidio speciale per costruzione di strada comunale.
13. Consorzio degli argini di Macello — Domanda di sussidio.
14. Proposta di collocamento di un busto nella sala del Consiglio Provinciale al conte Camillo di Cavour.
15. Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti — Domanda di sussidio.
16. Proposta di riforma dello statuto organico dell'Amministrazione dell'Infanzia abbandonata (relatore Nigra).
17. Domanda di abolizione della servitù di passaggio nel Comune di Villanova Canavese (relatore Chiaves).
18. Istanza della Provincia di Cuneo per la costituzione d'un Consorzio interprovinciale contro la fillossera (relatore Ferrari).
19. Scuola pratica di agricoltura.
20. Istanza del Comune di Fiorano per separazione dal mandamento di Lessolo ed aggregazione a quello d'Ivrea (relatore Ceriana).
21. Proposta di riforma del regolamento interno del Consiglio provinciale (relatore Cibrario).

Tempeste e disastri.

Telegrafano da Vienna, 18 ottobre:

« In seguito a piogge dirottissime è rovinato un ponte sulla linea ferroviaria della Nabresina, la quale, per lo straripamento delle acque, venne guasta in parecchi altri punti al di qua della stazione di Cernona.

« I danni arrecati dalle piogge sono grandissimi.

« Il servizio ferroviario venne sospeso ai punti di interruzione.

« Si effettua il trasbordo dei soli passeggieri per una tratta di circa mezzo chilometro.

« Si lavora attivamente a riparare la linea; provedonsi altri guai. »

Esposizione galleggiante di prodotti italiani.

Una ditta genovese, Canapa e Ricchini, come già abbiamo altra volta annunciato, ha promosso da oltre due anni gli studi per una *Esposizione galleggiante di prodotti italiani* da dirigersi alle terre d'oltre mare per far conoscere colà le nostre industrie e aprire nuovi sfoghi al nostro commercio.

Gli studi per questa Esposizione sono ora terminati e la ditta sopranominata, incoraggiata da competenti personalità e sodalizi, fra cui dall'Associazione generale del commercio di Genova, dalla Società d'esportazione agricola Cicio e dal concorso dei principali industriali d'Italia, ha ora deciso di mandare ad effetto il nuovo ardito progetto.

Il *piroscafo-esposizione* rappresenterà la grande valigia (capace di contenere qualunque articolo od in qualsiasi quantità) del commesso viaggiatore collettivo, degli industriali e produttori italiani che desiderano trovare ai propri prodotti convenienti sbocchi nei paesi consumatori d'oltre mare, in previsione dell'esuberanza della nostra produzione che va sempre più accentuandosi e rendendone il collocamento vieppiù difficile.

Il piroscafo avrà approssimativamente la lunghezza di metri 100, la larghezza di metri 11,50 e l'altezza o profondità di metri 8. La sua portata sarà di 3000 tonnellate, la sua forza di 1200 cavalli e la sua velocità media di 10 miglia. Sarà provvisto di *luce elettrica, macchina per ghiaccio, ventilatori* e di tutto l'occorrente per rendere il soggiorno a bordo piacevole ai visitatori, al personale viaggiante, agli espositori che desiderassero intraprendere il viaggio, che potrà durare da dieci a dodici mesi, o per la conservazione dei prodotti esposti. In ogni porto sarà facilitato a tutti, importatori e consumatori, l'accesso gratuito a bordo per mezzo di adatte lancie a vapore, di cui sarà pure provveduto il piroscafo.

Il soggiorno in ciascun porto durerà a seconda della rispettiva importanza commerciale, ed in modo da far esaminare ed apprezzare da tutti i prodotti esposti: *del suolo, dell'industria e dell'arte.*

Un salone-ristoratore, con tutto il *confortabile* desiderevole, sarà organizzato nel salone di poppa per la degustazione dei liquidi e dei commestibili. I due ponti o corridoi del piroscafo, forniti di opportune *vetrine, scaffali, banchi*, ecc., saranno disposti in modo da contenere le diverse sezioni e classi di merci secondo la loro speciale natura. Inoltre la stiva dello stesso sarà adattata ad uso deposito-merci di riserva degli articoli esposti nei corridoi, che pure mostreranno ai visitatori i condizionamenti e gli imballaggi originali.

Un personale numeroso ed adatto curerà gli interessi di ogni espositore, che verrà regolarmente informato dalla ditta di tutto ciò che riguarda gli articoli da ciascuno esposti.

Il piroscafo-esposizione toccherà circa quaranta scali, cioè:

S. Vincenzo, Isola (Colonia portoghese) — Rio de Janeiro, Impero del Brasile — Bahia, id. — Maceio, id. — Pernambuco, id. — S. Luis Maranao, id. — Parà, id. — Paramaribo, Guiana olandese — Demerara, Guiana inglese — Port-of-Spain, Trinidad (Colonia inglese) — Carupano, Repubblica di Venezuela (Antille) — La Guayra, id. — Porto Cabello, id. — Maracaibo id. — Curaçao, Isola (Antille olandesi) — Sabanilla, Stati Uniti di Colombia — Cartagena, id. — Colon, id. — Porto Lemon, Repubblica di Costa-Rica — Greytown, Repubblica di Nicaragua — Truxillo, Repubblica di Honduras — Belize, Honduras inglese — Progreso, Repubblica del Messico — Campeche, id. — Laguna de Terminos, id. — Vera-Cruz, id. — Tampico, id. — Matamoros, id. — Havana, Isola di Cuba (Colonia spagnuola) — Matanzas, id. — Santo Yago de Cuba, id. — Kingston, Giamaica (Colonia inglese) — Saint-Marc, Repubblica di Haiti — Port-au-Prince, id. — Aux Cayes, id. — Jacmel, id. — Santo Domingo, Repubblica Dominicana — Mayagoez, Isola di Portorico (Colonia spagnuola) — Ponce, id. — San Thomas, Isola (Colonia danese) — Madera, Isola (Colonia portoghese).

La pubblica salute a Trieste.

Cucine popolari.

18 ottobre.

(X.) — Pur troppo il fatal morbo continua ad infierire tra noi. Il commercio langue, il movimento dei forestieri manca del tutto e le piccole industrie ne soffrono grandemente. Fra i colpiti di questi giorni c'è anche il chiarissimo letterato e poeta signor Cesare Rossi, collaboratore dell'*Indipendente*. Questo caso fece una penosa impressione. Ho però il piacere d'informarvi che le condizioni dell'ammalato sono oggi migliori e lo si può ritenere fuori di pericolo.

Ieri il bollettino segnava 14 casi e 11 morti.

Dallo scoppio dell'epidemia morirono 520 persone.

***

La grande Cucina popolare incontra sempre più il favore della classe operaia, che trova ottimo lo vivande. Ieri, domenica, si smaltirono oltre 3000 razioni di minestra.

Commercio esterno francese.

Dai documenti statistici sul commercio francese rileviamo che, dal 1° gennaio al 30 settembre 1886, le importazioni sommarono alla cifra di fr. 3,050,848,000 e le esportazioni a fr. 2,366,168,000.

Questo cifre, confrontate con quelle dei nove primi mesi del 1885, si decompongono come segue:

Importazione	1886	1885
Oggetti d'alimentazione	1,066,190,000	1,023,118,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	1,181,793,000	1,709,187,000
Oggetti fabbricati	412,016,000	425,917,000
Altre merci	90,800,000	98,131,000
Totale	3,050,848,000	3,050,086,000
Esportazione		
Oggetti d'alimentazione	511,025,000	516,360,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	463,042,000	425,932,000
Oggetti fabbricati	1,262,591,000	1,175,947,000
Altre merci	129,507,000	109,610,000
Totale	2,366,168,000	2,227,839,000

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — Mi risulta in modo positivo che sino ad oggi il Governo della Colombia non fece sapere alla Consulta se esso aveva adempiuto alla prima condizione indicata nel protocollo onde addivenire poi all'arbitrato riguardo alla vertenza Cerutti.

Tale condizione reca che il Governo colombiano rimetta il Cerutti in possesso dei beni di cui subì la perdita.

Fino a quando non risulti adempiuta questa condizione il Governo italiano considererà la vertenza come pendente.

In conseguenza di ciò il nostro Ministero ha dato ordine alle navi da guerra italiane stazionanti nelle acque della Colombia di continuarvi il soggiorno e di tenersi pronte agli avvenimenti.

Si riafferma intanto che nelle questioni dell'arbitrato non fu posta quella riguardante la condotta del capitano Cohianchi.

— L'on. Depretis ha ricevuto oggi in casa sua parecchi amici ed i ministri; non si è tenuto però Consiglio di ministri.

— Oggi è arrivato a Roma l'ambasciatore austriaco conte Ludolf.

— Il noto Succi è partito oggi alla volta di Parigi, dove farà un altro dei suoi esperimenti di digiuno.

— L'ing. Ponzi e l'ing. Checchi sono nominati ispettori degli scavi e monumenti per Cumee e Sulmona.

— Si afferma con insistenza che la Camera dei deputati si riaprirà prima del 15 novembre.

— La *Tribuna*, replicando al *Popolo Romano* nella polemica a proposito dei 20 milioni di cui il ministro dei lavori pubblici chiederà la votazione alla Camera, afferma che si deve incolpare della deficienza il ministro Genala, il quale pagò anticipatamente quote indebite agli appaltatori.

Il foglio romano soggiunge che il ministro Genala violò la legge, ed invita la Commissione del bilancio ad occuparsi di questo stato di cose.

— Per ordine del Ministero furono chiuse ieri le scuole delle monache di San Giuseppe in via Margana.

La superiora del convento dichiarò di cedere alla forza.

L'*Osservatore Romano* di questa sera si scaglia irritatissimo contro il Governo.

La scuola stessa non aveva la necessaria autorizzazione governativa.

— L'*Italia Militare* annunzia che nel prossimo anno si migliorerà il rancio dei soldati, specialmente nel pane, nel lardo, nello zucchero e nel caffè.

ROMA, 20, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — È smentita la voce che sia stato destituito il console d'Italia a Ginevra, cav. Eugenio Gambini.

Si tratta invece del console d'Italia presso la Repubblica di S. Marino, marchese Ricelli Doria.

— Si annunzia che oggi verrà pubblicata a Forlì una petizione da presentarsi al Parlamento, circa l'elezione di Amilcare Cipriani. Questa memoria venne compilata da una speciale Commissione per incarico avuto dal Congresso socialista.

In essa si fa appello alla giustizia ed all'umanità, perchè Cipriani possa tener quel posto a cui i voti degli elettori lo hanno chiamato.

— Corre voce che la Camera dei deputati venga aperta col giorno 10 novembre prossimo. Però i più ritengono che la Camera non sarà convocata prima del 24 novembre.

— La squadra permanente è partita per il levante.

— Il capitano di vascello De Amezaga venne nominato comandante degli armamenti alla Spezia.

— Si dice che il Papa abbia fatto una rilevante donazione al suo Comune nativo, Carpineto, perchè possa costruirsi una nuova strada.

— Sono già giunti al Vaticano molti oggetti artistici, quadri, lavori in argento, ecc., che devono far parte dell'Esposizione che verrà tenuta celebrandosi le nozze d'oro del Papa.

L'Esposizione si terrà nei giardini del Vaticano.

— Dispacci da Pietroburgo recano che il figlio dello tsar è gravemente ammalato.

Venne mandato a chiamare a Berlino il primo medico di Corte per assumere la cura dello tsarevich.

— Il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Mouy, deve giungere stamane.

— Continuano le voci contraddittorie sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Egli si trova a Baden e se si troverà in salute, piglierà parte in questa settimana alle grandi caccie.

— Ieri sera, mentre il treno da Napoli a Roma giungeva alla stazione di Forentino, un giornaliero lavorante nelle cave, per salvare un cane che si trovava sul binario, si lasciò investire dal treno.

Il disgraziato venne orrendamente sfracellato.

— La territoriale comincia a far parlare di sè.

Ieri una compagnia di questa milizia faceva le manovre presso l'Orto Botanico.

Il capitano comandò un movimento, e la compagnia la sbagliò.

Un ragazzo che si trovava fra gli spettatori diede in una risata.

Il capitano della territoriale, infuriato per quell'atto di scherno, colpì il fanciullo colla sciabola sulla testa.

Il ragazzo ne riportò una ferita abbastanza grave, per cui dovette essere portato all'Ospedale.

NAPOLI, 19, *ore 5,16 pom.* (Nostro part.). — Oggi, sul piroscafo *Paraguay*, della Società di Navigazione Generale Italiana, partirono 750 emigrati lavoratori per Rio Janeiro; domani, sul *Bisagno*, ne partiranno altri 1300.

— Il giudice d'istruzione pel processo elettorale emanò parecchi altri ordini di comparizione ed altri ordini di cattura.

Si duplora generalmente la lentezza di questo processo da parte della magistratura, perchè si obbligano gli imputati detenuti ad un lungo carcere preventivo.

— La Commissione teatrale del Municipio approvò definitivamente per lo spettacolo della prossima stagione al teatro S. Carlo il progetto di rappresentare il ballo *Amor*, i cui preparativi avranno principio nella prima quindicina di novembre.

Penang, 18 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., ha proseguito per Colombo.

Suez, 18 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della N. G. I., ha proseguito per Aden.

Montevideo, 17 (Ag. Stef.). — È arrivato il piroscafo *Tibet*, della Veloce.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 30	101 07
—— Consol. inglesi	100 7/8	100 15/16
—— Francesi 3 0/0	82 50	82 45
—— Id. 3 0/0 ammor.	85 —	85 15
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 37	110 40
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	325 50	324 —
Id. Meridionali. Azioni	767 —	757 —
Banca di Francia	4350 —	4250 —
Canale di Suez	2092 —	2080 —

BORSA UFFICIALE.

20 ottobre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 100 92 1/2.

Colla cedola del 6°/°. — Corso medio d'ufficio 100 95

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 98 75

Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. del matt. in cont.

Colla cedola del 6°/°. — Corso medio d'ufficio 60 10

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 80.

Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 457 50

Tiberina — C. d. m. in l. 733 50 733 50 733 732 50 fine corr.

Impresa Esquilino — C. del m. in l. 284 f.c.

Credito Mobil. — C. d. m. in l. 505 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 25	100 55	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra+3 1/2	— —	— —	25 17	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 19	25 22
Germania+3 1/2	— —	breve 122 7/8	123	123 1/8
		lungo 123	—	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 ottobre. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi nella giornata di ieri.

Apertura:
85 17 1/2, 82 50, 110 37 1/2, 101 25
760, 2068, 100 7/8.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 15, 82 45, 110 40, 100 07 1/2
757, 2080, 100 15/16.

Corsi del Boulevard:
85 12 1/2, 82 42 1/2, 110 40, 100 05
760, 2082, 100 15/16.

Il ribasso di ieri, piccolo sui fondi francesi, più sensibile sulla Rendita italiana, venne dalle notizie sempre inquietanti che si hanno sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Però, finchè il principe imperiale è in Italia, non ci pare che sia il caso di troppo inquietarsi.

Vediamo le Mediterranee in notevole rialzo a Berlino, la piazza che in certa modo ha dettato finora la legge in questo titolo.

Ore 12.

Da noi questa mattina si ebbe una Borsa discretamente sostenuta, particolarmente sulle Mediterranee e sul Credito Meridionale.

Rendita f.c. 101 27, 101 22.

Rendita contanti 101 05, 101 —.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2350 —, nom. —	Fond. Ital.	388 —, 388 —
Mobiliare	1035 —, 1033 —	Subal.-Mil.	246 50, 246 —
R. Torino	581 —, 580 —	Ind. Comm.	231 —, 230 —
Tiberina	734 —, 732 50	Esquilino	283 50, 282 50
Meridion.	765 —, nom. —	Lane	418 —, 415 —
Mediterr.	606, 607, 605	Cr. Merid.	565 50, 564 50
R. Sconto	460 —, 459 —	Veneto	321 —, 319 —
Cred. Tor.	321 —, 320 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 ottobre *(sera)*.

		18	19
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 10	51 30
» per novembre	»	51 —	51 10
» a 4 mesi da novembre	»	51 20	51 30
» pei 4 mesi primi	»	51 60	51 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	27 70	27 10
» raffinato sciolto disp.	»	100 50	100 —
» bianco 3 disp.	»	32 —	32 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 30	34 30

Liverpool, 19 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 19 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 400.

Mercato calmo

Caffè. — Venduti sacchi 3500.

Mercato calmo.

Manchester, 19 ottobre *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo ed invariato.

Marsiglia, 19 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 15,920

» — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 nett. tela perduta

Le marine militari italiane e la marina militare italiana (1)

I.

È proprio dei Corpi chiusi e gerarchicamente organizzati — tali sono gli eserciti e le marinerie di guerra ai cui membri la necessità della disciplina rendono impossibili e spesso volte incriminabili le discussioni e gli apprezzamenti — di dissimularsi o di dissimulare i mali che li travagliano. Solo la storia, imparzialmente esposta, può, scoprendo quei mali, renderne possibile la guarigione. Di rado però avviene che le istorie scritte da contemporanei soddisfino alla loro alta missione e più di rado ancora che le istorie, se imparzialmente narrate, trovino fra i contemporanei ascolto e fede. Pochi, per esempio, anche oggi, sono in Francia coloro che vogliano riconoscere il male che al loro esercito hanno fatto le istorie del Thiers. Ed è naturale che agli occhi di coloro — e sono i più — che amano di corbellare la storia colla leggenda, la *Storia del Consolato e dell'Impero*, in cui l'arte finissima si è saputo piaggiare la vanità nazionale, abbiano comparativamente più valore che i racconti veritieri e le oneste critiche del generale de Montesquieu Feyensac e di quelli che non vollero prostituire la dignità della storia alle esigenze del Cesarismo, od a quelle di un falso patriottismo.

Questi pensieri ci sono suggeriti da una pregievolissima *Storia delle marine militari italiane*, scritta dal deputato Randaccio e pubblicata di questi giorni in Roma. Fra i molti libri che ci sono capitati tra le mani che trattino dei nostri fatti militari nessuno ci parve aver meglio di quello il merito della verità e della imparzialità. In quei due volumi non solo i fatti sono onestamente esposti, ma le conclusioni sfuggono ad ogni possibile accusa di subbiettivismo.

Noi vorremmo che quei due volumi fossero letti da tutti coloro cui sta a cuore la potenza navale del nostro paese. In quei volumi nessuna passione di partito politico prevale, nè nessuno di quelle tolleranze *ad hominem* che forma il vizio caratteristico delle relazioni ufficiali. L'indole gentile dell'autore lo ha però trattenuto — ed è un male a cui speriamo egli voglia rimediare in una prossima edizione — dal narrare fatti gravissimi che sono a sua cognizione. Egli stesso confessa che « Carità di patria potè sul- « l'animo suo più del dovere dello storico. » Questo egli dice dopo descritto il combattimento di Lissa « dove erano accaduti fatti individuali « vituperevoli che si cercò di tenere celati e che « rimasero *tutti* impuniti. » Noi ci auguriamo che l'onorevole Randaccio si persuada che di fronte all'interesse supremo del paese è necessario che i sentimenti del cittadino cedano il passo ai doveri dello storico e che egli ricordi che agli storici non venne che ai critici sovrasta il *Judex damnatur cum nocens absolvitur*. Desideriamo nondimeno che il suo libro possa essere attentamente studiato e meditato e la nostra marina di guerra ritrarne quei vantaggi morali che egli certamente se ne riprometteva quando poneva mano all'importante e coscienzioso lavoro.

II.

Noi cercheremo di riassumere i punti principali del libro dell'on. Randaccio.

I re di Sardegna, unicamente intesi ad accrescere il loro dominio continentale, poco curarono il loro navilio. Pochissime galere sussidiate da legni minori provvedevano alla difesa delle coste contro i Barbareschi, e dove non bastavano suppliva il valore degli isolani. Non fu che sotto il regno di Carlo Emanuele III, che, chiamato d'Inghilterra l'ufficiale Atkin, la marina sarda incominciò ad ordinarsi ed a valersi di fregate e di legni di simile natura.

Ma sul finire del secolo decimottavo tutta l'energia, tutte le risorse dello Stato dovettero essere rivolte alla difesa delle Alpi contro le irrompenti legioni dei repubblicani di Francia. Obbligati poi i Reali di Savoia a cercare rifugio nell'isola di Sardegna, il piemontese Des Geneys pose mano alla ricostituzione di quella maggior forza navale che permettevano la scarsa popolazione dell'isola ed il più che scarso erario. Colla caduta di Napoleone e colla annessione della Liguria allo Stato sardo essendosi considerevolmente aumentate le risorse navali del Regno, pensò di valersene il Des Geneys, e se ne valse per quanto lo consentivano le idee assolutamente avverse alla marina degli uomini che allora reggevano il Governo a Torino. I buoni risultati che diede la scorreria armata contro Tripoli, mentre provarono la saldezza degli ordinamenti navali, valsero a chiamare in maggiore onore le armi di mare. Il re Carlo Felice volle che le navi fossero aumentate di numero e di dimensioni e gli armamenti migliorati. La bandiera sarda incominciò a mostrarsi non solo nei mari di Europa, ma anche sulle coste dell'America e dell'Africa. Nella campagna del 1848 le navi sarde operarono nell'Adriatico, e vi avrebbero lasciato miglior fama se gli equipaggi di alcune delle navi, travagliati da lavorio settario, non avessero dato segni deplorevoli di indisciplina forse non abbastanza severamente repressi in chi li aveva commessi od in chi li aveva tollerati. Nella campagna di Crimea, nella campagna del 1859 e nella prima parte di quella del 1860, la flotta sarda, sebbene non abbia avuto combattimenti seri da sostenere, soddisfece lodevolmente alle varie e non facili incombenze che le furono affidate. La disciplina si mantenne salda; la fede alla bandiera inconcussa.

Gli ufficiali, se avevano scarsa coltura, avevano sufficiente esperienza di mare ed indole di soldato. Le ciurme, bene addestrate, sentivano altamente l'amore della patria italiana. Le navi, se scarso di numero, erano di ottima costruzione ed avevano in buono stato le macchine e formidabili, se non perfetti per la troppa moltiplicità dei calibri e dei sistemi, gli armamenti.

Alcuni lustri prima che Carlo Emanuele III di Sardegna avesse pensato a provvedere di navi meno antiquate la sua marina, quel Carlo III di Napoli, che fu poi re di Spagna, aveva posto mano alla ricostituzione del navilio napoletano. A tale scopo due fregate erano state richieste alla Spagna e con esse alcuni ufficiali di mare. Molte navi furono poste in costruzione a Napoli ed a Palermo. Non fu però che nel 1779 che la marina napoletana ottenne il suo pieno sviluppo e lo ebbe per opera di quell'Odoardo Acton che la regina Maria Carolina chiamò a Napoli ed a cui l'imbelle Ferdinando affidò le sorti del Regno. Abili costruttori, ufficiali esperti vennero chiamati a Napoli da diversi paesi; giovani ufficiali napoletani furono mandati a bordo di squadre inglesi e francesi per istruirsi e per addestrarsi e vi ottennero fama di valenti e di coraggiosi.

Nel 1783 una squadra napoletana si unì a quella di Spagna per assalire Algeri. L'esito della spedizione non fu fortunato. Gli alleati dovettero ritirarsi. Unico episodio glorioso della spedizione il combattimento sostenuto dalla nave napoletana *Il Robusto*, comandata dal capitano Francesco Caracciolo.

La debolezza degli ordinamenti militari dei Borboni incominciò a farsi palese all'epoca della rivoluzione francese. Nè era da supporre che coi criterii di quel Governo la parte più colta dell'esercito e della marina avrebbe saputo resistere al cozzo delle idee moderne di libertà e di eguaglianza. Principi che non sapevano — non lo seppero nè allora nè poi — nè vincere nè morire, generali recitanti qua e là fra le reazioni europee, non potevano ispirare sentimenti veri di soldato alle milizie.

Gli ordini militari, se talvolta si mantengono saldi sotto un Governo tirannico ma ardito e coraggioso, per certo si sfasciano sotto un Governo vile e spregievole. Nè i successivi e frequenti cambiamenti di Governo che ebbero luogo a Napoli dopo la fuga dei Borboni potevano non esercitare sugli ufficiali di terra e di mare una funesta influenza, essendo così essendo tanto perniciosa al sentimento militare quanto i facili mutamenti di fede politica. Ed è per questo che sono specialmente odiosi e fatali i rivolgimenti politici che hanno per base le sedizioni militari. Cionondimeno la marina napoletana seguitò, in casi isolati, a dare prova di ostinato valore.

Francesco Caracciolo, per quanto non si debba prestare fede alle leggende di cui vollero circondare il suo nome Pietro Colletta e Mariano d'Ayala, fu, dice il Randaccio, « esperto marinaio, « prode soldato, buon cittadino. La sua fine gli « procacciò maggiore fama di quello che avrebbe « meritato per le opere sue, e macchiò la me- « moria del più grande ammiraglio che abbia « mai comandato un'armata. » Venuti i Francesi in possesso di Napoli, vi poterono, con elementi in massima parte napoletani, organizzare una marina che si sostenne coraggiosamente contro le crociere inglesi.

In quei combattimenti si distinse sopra tutti quel Giovanni Bausan, di cui fu dato il nome ad una delle nostre navi. Onore che a noi parve superiore, se non al valore del capitano, certamente alla fama di colui che, dopo servito successivamente i Borboni, la Repubblica, Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, tornò a servire i Borboni nella loro lotta contro i Siciliani.

Sotto il governo dei Borboni, tra il 1815 ed il 1860, la marina ebbe il favore del re. Lo fu negato ogni occasione di procacciarsi fama. Un tentativo su Tripoli fu sfortunato. La squadra si ritirò, dopo un inutile cannoneggiamento, con un solo ferito. L'ammiraglio Carafa fu assolto, con grave offesa al sentimento della squadra, dal Consiglio di guerra cui venne sottoposto. La spedizione nell'Adriatico nel 1848, imposta al re dalla Rivoluzione, pose il navilio napoletano a durissima prova. Richiamato, dovette abbandonare il campo senza combattere. Il vecchio De Cosa che lo comandava, provvide alla propria fama abbandonando il servizio appena ebbe dato esecuzione agli ordini del re. Gli altri ufficiali si trovarono, moralmente, ridotti ad una posizione non diversa da quella degli Svizzeri.

Venne il 1860, e la marina napoletana si trovò costretta a combattere contro coloro a fianco di cui le aspirazioni di molti ufficiali ed il sentimento nazionale avrebbero voluto che combattesse. Gli ammiragli, i maggiori ufficiali e le ciurme erano devoti al Borbone. Gli ufficiali che parteggiavano per le idee italiane erano tenuti in sospetto, e non avevano autorità sufficiente per impadronirsi del navilio.

Da ciò le difficoltà della fusione colla marina sarda fatta senza che le due squadre avessero combattuto a fianco e di fronte e fosse intervenuto il suggello del sangue.

Fu fatto avventuroso dal punto di vista politico unitario, non certamente dal punto di vista esclusivamente militare. È nella natura delle milizie che chi abbia combattuto male si pieghi ad obbedire a chi gli sia sovrapposto per ragioni politiche e facilmente sorgano dubbi ed accuse di patteggiata dedizione.

Gli ufficiali napoletani, i giovani specialmente, erano colti ed istrutti, ma digiuni di pratica marinaresca. « Essi si adontavano di appartenere « ad una marina poco nota e meno considerata... « ed aspiravano a tempi migliori. » Il navilio, abbastanza numeroso, contenuta poche navi che per costruzione, velocità ed armamento potessero in guerra rendere utili servigi. Nei primi momenti le ciurme si tennero assolutamente estranee al movimento nazionale. « I soli ufficiali, i ma- « rinai ed i soldati di marina erano al re stra- « ordinariamente affezionati. »

(Continua).

CLEMENTE CORTE.

(1) Per C. Randaccio, deputato al Parlamento.

Fra giornalisti Romani.

(N. P.) — Noi giornalisti siamo accusati di mordere tra di noi. Facciamo vedere che al momento giusto sappiamo anche lodarci e stimarci reciprocamente. Quanto a me, sono lieto oggi di poter parlare delle opere di due colleghi che militano nella stampa e di poterne dir bene.

Il primo collega è... una collega; è madame la contessa Clementina Hugo, francese di nascita e di parentela, ma naturalizzata italiana per un lungo soggiorno tra noi. Intrepida collaboratrice di giornali esteri e nazionali, come è pure intrepida cittadina nell'affrontare le vicende della vita, frequentatrice assidua della tribuna della stampa a Montecitorio, dove giunge sempre munita con un grande mazzo di fiori sul petto e mezza risma di carta sotto il braccio, socia fra i più antichi dell'Associazione della Stampa, nella quale rappresenta la Gionta permanente del partito d'oppenheimo, e socialista dichiarata per convinzione...

La contessa Hugo, che è una nipote acquisita del poeta francese, sta pubblicando un'opera di molta attualità, dal titolo: *Rome en* 1886 — *Les choses et les gens*, la quale opera, come suona il titolo, è una rivista generale di tutte le principali figure e di tutte le scene più interessanti che si vedono in Roma al giorno d'oggi. Ce ne sono delle figure (belle e brutte) e delle cose (buone e cattive) in Roma odierna! Inonda l'impresa alla quale si è messa la signora Hugo non è certo da pigliarsi a gabbo. Ma la nostra collega, come ho detto, è intrepida in ogni evento. Essa ha già dato alla luce tre dispense *(livraisons)* della sua opera, la quale costerà di more.

In queste tre prime dispense, che sono di 40 facciate l'una, premesso un preambolo generale sullo stato morale, intellettuale e materiale di Roma contemporanea, l'autrice discorre del Re, della Regina, della Famiglia Reale, del Pontefice, della Corte, dei prelati, del Parlamento e dei principali uomini politici che pigliano parte all'azione parlamentare, occottnai i ministri, dei quali l'autrice discorrerà nelle dispense successive. E in questo descriverà pure — secondo annunzia il programma dell'opera — del Senato, dell'esercito, della marina, della Stampa, degli scrittori, degli artisti, della diplomazia, dei partiti clericali e radicali, dell'aristocrazia, dell'Amministrazione municipale, del commercio, della popolazione, ecc., ecc.

Se dalle pagine già pubblicate si può arguire il merito dell'opera intiera, certamente questa sarà interessante, specialmente per quelli che si tengono un po' fuori della vita secondaria di Roma e ne apprenderanno ora molti particolari.

È vero che pei cronisti anziani, per gli *habitués* delle anticamere la maggior parte delle notizie che la signora Hugo ha ora raccolte sono ben note; anzi, molte le hanno già narrate essi stessi in giornali o riviste. Ma ciò non monta; non tutto il pubblico è composto di cronisti o di gente addentro alle segrete cose. La nostra collega poi ha procurato dare alla raccolta del suo materiale la vivacità della forma, e qualche volta, sarei anche per dire, l'audacia dei giudizi. Battagliera com'è sempre, la scrittrice mena spesso colpi a diritta e a sinistra, e se molte volte commette in ciò degli errori, non le manca però mai la disinvoltura. Ha uno stile incisivo, spigliato ed abbastanza francese. Delle figure che essa tratteggia, non poche sono colte al vivo, e certo in tutto il complesso del lavoro fin qui pubblicato si sente quella buona fede che troppo di spesso manca nelle pubblicazioni francesi che parlano di cose nostre.

Ogni dispensa del *Rome en* 1886 costa una lira; l'opera intiera costerà otto lire.

* * *

L'altro collega che manda fuori un'opera libraria è Lelio del *Fanfulla*, al secolo L. G. Piccardi, il quale ha pubblicato or ora un *Saggio di storia sommaria della Stampa periodica*. Questo lavoro è stato concepito dal Piccardi come una *prefazione* alla statistica della Stampa italiana, che da quattro anni viene compilandosi a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ma prefazione facendosi, il lavoro si è andato man mano allargando sotto la penna e nella mente dell'autore, il quale all'ultimo si è trovato ad aver fatto poco meno di una storia del giornalismo mondiale.

Modestamente egli ha tuttavia voluto chiamare il suo lavoro *saggio* di storia, e del resto egli dichiara che ha voluto solo tracciare per sommi capi le grandi linee di un maggior lavoro cui spera si accingano altri ingegni ed altre forze... E un tema poderoso quello di una storia del giornalismo! Esso è poco meno che il tema delle rivoluzioni moderni, la storia dei tempi nuovi, la storia dei due ultimi secoli della vita del mondo civile...

Il Piccardi ha dato maggior sviluppo a quella parte del suo lavoro che riguarda il giornalismo italiano, il che, se ora naturale facesse un giornalista italiano, era pure altrettanto più difficile a farsi perchè del nostro giornalismo, pur troppo, non abbiamo finora che memorie sparse e disordinate, e l'immensa congerie del materiale che si può raccogliere in proposito giace ancora per la maggior parte inesplorata. Il Piccardi ha dovuto molte volte lavorare, come si dice, ad orecchio, per ricordi suoi propri, per tradizioni raccolte durante il mestiere. Non era quindi impossibile che cadesse, com'è caduto infatti, in qualche inesattezza di data o di persone, o lasciasse qualche lacuna... E fra le inesattezze mi perdoni, l'egregio collega, ch'io ne noti una che più da vicino tocca un interesse, direi quasi, di mia famiglia.

Egli, parlando dei giornali settimanali letterari figliati da giornali quotidiani, dice che il primo esempio è venuto dal *Fanfulla*, e soggiunge che, dopo il successo del *Fanfulla della Domenica*, hanno voluto avere il loro supplemento letterario anche gli altri giornali, fra cui la *Gazzetta Piemontese*... Il Piccardi si inganna. Il primo esempio è venuto invece proprio dalla *Gazzetta Piemontese*, la quale, sulla fine del 1877, cioè **due anni prima** di *Fanfulla* ha messo alla luce la *Gazzetta Letteraria*, vive tuttora e prospera grazie al cielo e ai suoi collaboratori, e sul cui esempio è quindi supponibile che gli altri giornali abbiano messo fuori il supplemento letterario settimanale... Ma di questo e di altre inesattezze bisogna tener conto a questo giornalista, che ci fa storico di giornalisti, di una lodevole equanimità ch'egli usa nel parlare di colleghi e di opinioni altrui, di una grande delicatezza nell'esaminare i precedenti e gli interessi attuali di ciascuno, di uno studio continuo di evitare le troppo facili personalità e le scabrose suscettibilità.

Opportune sono pure parecchie considerazioni che il Piccardi fa sullo sviluppo che il servizio telegrafico ha recato al giornalismo di provincia a detrimento di quello della capitale; egli — redattore di un giornale romano — riconosce, per esempio, che la *Gazzetta Piemontese* dà ai suoi lettori le notizie che un giornale di Roma non potrebbe portar loro che ventiquattr'ore dopo; e deplora che mentre i giornali di Torino e di Milano, usciti dalla città nativa, trovano all'intorno centri popolosi dove il giornale si attende e si compra, il giornale che esce da Roma non trova, fuori delle mura, null'altro che deserto ed ha bisogno di correre parecchie ore per ferrovia prima di trovare volonterosi lettori...

Il lavoro del Piccardi merita di trovare un'eco ed un ringraziamento in tutti i nostri giornali.

* * *

Resto ancora un momento nel giornalismo. Qualchedano ha annunziato che l'attuale direttore della *Gazzetta Ufficiale*, il veterano pubblicista Piacentini, sarebbe, col primo dell'anno, messo a riposo e che lo sostituirebbe un giornalista che dirige finora un foglio ministeriale molto probabilmente morituro. La notizia non è vera. Piacentini resterà sempre alla *Gazzetta Ufficiale*; e a ragione. Di giornalisti come lui, veterano, ha ancora attività, zelo, vigoria per adempiere benissimo al suo incarico, e se qualcuno ha già fatto il conto sulla pelle dell'orso, sbaglia invece dell'orso ballerà lui.

Quanto al giornale molto probabilmente morituro non è di quelli di cui si potrà dire che lasciano un vuoto... se non sia forse un vuoto... di amministrazione !...

La questione dei tamburi.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno già fatto parola che al Ministero della guerra si sta studiando se non sarebbe opportuno rimettere in vigore gli antichi marziali tamburi nei reggimenti di fanteria.

La questione appassiona assai gli animi ed i giornali trattano il pro ed il contro di questa reintegrazione, segnatamente l'*Esercito* e la *Tribuna*.

È bene che l'eco di questa questione si ripercuota fra le colonne del nostro giornale, tanto più che in Torino, la vecchia città militare, molti saranno quelli che prenderanno interesse per questa discussione.

Vediamo intanto il processo che si fa al tamburo, le accuse e le difese, la requisitoria e l'apologia.

Gli avversari dei tamburi dicono che questi non si dimostrarono utili nè nella campagna del 1860, nè contro il brigantaggio; che i bersaglieri, gli alpini, gli artiglieri e gli allievi carabinieri possono farne senza, e che i tamburi son facili a guastarsi e non suonano in campagna al momento del bisogno.

I fautori appongono che nella campagna del 1859, 1860 e 1861 non è provato che i tamburi si rendessero meno utili delle trombe; che l'effetto di una battaria di tamburi battenti la carica e l'adunata, checchè si dica, è irresistibile, come lo provò la battaglia di S. Martino; che non si possono in verun modo contestare i servizi che i tamburi possono rendere in tempo di pace per l'istruzione e l'allenamento della fanteria; che le nazioni più guerriere hanno conservato il tamburo e se ne servono per l'istruzione ed in guerra, senza che una sola voce si elevi contro il suo uso; che anzi la Francia ed il Belgio, che l'avevano abolito sul nostro esempio, si sono affrettate a riadottarlo, senza che oggi si odano i lamenti che si udirono all'ora dell'abolizione.

Nè molto soria è l'obbiezione che il tamburino sia un soldato perduto nel momento dell'azione. Anzitutto, al capitano di una grossa compagnia di oltre 200 soldati ed agli ufficiali comandanti di plotoni in ordine sparso, occorrono, per mandare ordini od avvisi, non meno di sei individui e tra questi potrebbero essere i due tamburini, e se in un istante di lotta ad oltranza occorresse l'opera loro, non mancheranno certo nè i fucili, nè le munizioni, perchè non avranno che a curvarsi per raccattare gli uni e le altre dai morti e feriti.

I patrocinatori del ristabilimento del tamburo vorrebbero, in omaggio al nuovo ordine di cose ed ai nuovi tempi, che ciò si facesse secondo le seguenti condizioni:

Che si adotti il tamburo più piccolo e leggero (anche colla cassa di legno) protetto dalla pioggia con tela impermeabile od altro;

Che vi sia *un solo* tamburino effettivo ed *un solo* allievo per compagnia, mantenendo contemporaneamente gli attuali trombettieri;

Che si semplifichi enormemente l'istruzione del tamburo, *riducendola alla più semplice espressione*, in modo da avere in sei mesi dei discreti tamburini;

Che si faciliti l'insegnamento del *tempo* agli stessi tamburini ed alle reclute in Piazza d'Armi con un tamburo meccanico fornito di metronomo, per ottenere quello che mai si ottenne dal petto dei trombettieri per quanto robusti;

Che avanti di riadottare definitivamente per tutta la fanteria i tamburi, si faccia un esperimento formendoli ad un battaglione per brigata.

Canale Emiliano.

La Commissione pello studio delle questioni che si riferiscono al Canale Emiliano e serbatoi d'alimento e d'irrigazione da costruirsi nelle valli appennine emiliane, dopo aver studiato il progetto Torricelli per la costruzione di un bacino sull'Enza, dal quale si deriverebbero le acque d'alimentazione del Canale Emiliano e per l'irrigazione dell'alto Reggiano e dell'alto Parmigiano, ha intrapreso, dopo una visita in luogo degli onorevoli Brioschi e Nazzani, di distinissimi idraulici, gli studi per innalzare una diga di sbarramento e per immagazzinare l'acqua per l'irrigazione attraverso il Cano.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO.

Il Padre Agostino. — Padre Agostino da Montefeltro, il celebre predicatore che prima di vestire la tonaca del frate fu volontario garibaldino, ha fatto l'altra sera a Cascina (Livorno) una predica a *sensation*; e Uguaglianza non può esistere perchè gli uomini non sono uguali. » Ha combattuto il socialismo, ancato ideale pel povero, minacciato fantasma pel ricco, chiamando il ricco assassino del povero se non si attiene alle norme insegnate dal cattolicismo primitivo. Egli, dice una corrispondenza di là, si è dimostrato ardentemente democratico.

Immaginarsi l'entusiasmo suscitato in un pubblico composto per la maggior parte di operai. Ad un certo punto è stato fragorosamente applaudito con grida prolungate di *bravo!*

Terminata la predica, un'imponente folla lo ha aspettato fuori della chiesa applaudendolo nuovamente mentre saliva in carrozza.

MANTOVA.

La decapitazione di S. Silvestro. — Si era stabilito a Mantova d'innalzare un monumento a Garibaldi in piazza di S. Silvestro, dove esiste pure una statua a questo santo. Alcuni fautori dell'esilio del santo, precorrendo le deliberazioni del Consiglio comunale, la notte dal 16 al 17 corrente hanno fatto saltare la testa di S. Silvestro, senza lasciarsi cogliere, ciò che è strano, essendo in posizione centrale. I commenti sono infiniti, e sulla piazza stazionа sempre una gran folla.

CASALE.

Il figlio di un barone che scappa dal Collegio. — Alberto Castelli di Belgioioso, figlio d'un barone di Milano e giovanetto di 16 anni, era entrato giorni sono nel Collegio Trevisio di Casale per prendere gli esami di riparazione per essere ammesso nella quarta ginnasiale. Ma anche a lui toccò la sorte di tutti gli altri: rimase *bocciato*.

Saputo l'esito sfavorevole de' suoi esami, scrisse una lettera al preside colla quale lo avvertiva che fuggiva dal Collegio e si recava non sapeva dove, ma non alla casa paterna.

Nella sera difatti lasciava il Collegio e senza neanche un soldo in tasca, dicono, si metteva in cammino.

Conosciutasi la cosa, si telegrafò di qua e di là, finchè si seppe che il giovanetto era giunto, il giorno dopo la sua fuga, a Vercelli, dove il padre si recò da Milano a prenderlo.

ALESSANDRIA.

(Nostre lett. part. — 19 ottobre).

Propaganda socialista. — *(Calcabrina)* — Questa è carina. L'autorità giudiziaria — preoccupata un po' troppo del solito attacco alle solite istituzioni — sequestrò, giorni sono, presso la tipografia Sociale, un opuscolo intitolato: *Propaganda socialista fra contadini*. Pare proprio si trattì di zelo eccessivo e di inconsulte precauzioni per parte dell'autorità sullodata, giacchè chi ha potuto leggere l'opuscolo incriminato mi assicurava che — all'infuori di molti errori di grammatica e di ortografia — nel famoso opuscolo c'è proprio nulla che possa in qualsivoglia guisa disturbare la sicurezza dello Stato e tutte le altre belle cose che devono essere conservate. A suo tempo vi parlerò del processo... se si farà.

Consiglio comunale. — Adunque stasera assisteremo alla prima seduta del Consiglio comunale (sessione ordinaria d'autunno). Si prevede una lotta vivissima per la rinnovazione di metà della Giunta municipale... quantunque a dir vero tutti gli attuali membri siano andati al potere in nome della conciliazione!? Che razza di conciliazione, dice lo Busta. *Fidebimus*... che cosa faranno di bello i nostri Padri Coscritti... e chi avrà più filo farà più tela.

Contravvenzione al dazio-consumo. — Venerdì scorso — assistiti dagli avvocati Oddone, Manazza e Priario — comparvero innanzi il nostro Correzionale il presidente e i direttori della Società cooperativa degli operai e contadini di Villa del Foro, imputati di contravvenzione alla legge sul dazio consumo. La causa si svolgeva davanti al Correzionale in seguito all'appello interposto dal P. M. e dalla Parte Civile contro una elaboratissima sentenza d'assoluzione pronunciata dall'ottimo cavaliere Guassardi, pretore del secondo mandamento. Il Tribunale — presieduto dal cav. Riccalona — accolse la pregiudiziale abilmente sostenuta dalla difesa e dichiarò irricevibile l'appello del P. M., confermando la sentenza di assoluzione. Inutile il dirvi che il responso del Tribunale incontrò l'approvazione del numerosissimo e scelto uditorio.

Un coraggioso. — Registro con piacere il nome del coraggioso giovanetto Piasco Giuseppe di Giacomo, studente, nostro concittadino, che sabato scorso, gettandosi vestito nel canale Carlo Alberto (vicino alla fabbrica Borsalino), salvò da certa morte un altro giovanetto, certo Camera Giovanni, sventuratamente caduto nell'acqua. Non dubito che l'atto di valor civile compiuto dal bravo giovanetto sarà riconosciuto dal Governo e dal patrio Municipio, onde altri sappiano all'occorrenza imitare il lodevole esempio di coraggio. Un bravo di cuore al degno fanciullo che incomincia assai bene la vita.

Anticlericalismo. — Domani a sera, nella chiesa cristiana, il sig. R. Wigley terrà una conferenza sul tema: *Anticlericalismo*. Ho già avuto altra volta occasione di parlarvi di questo simpatico e dotto ministro evangelico; non dubito che anche domani avrà un bel numero di ascoltatori.

Ed a proposito di *anticlericalismo*, presto avremo un solenne Comizio anticlericale promosso dalla benemerita Società dei Calzolai. Al Comizio aderiranno potenti personaggi della nostra città. Vi farò sapere il giorno in cui avrà luogo il detto Comizio.

Teatri. — Al Politeama la Compagnia Borelli fa ottimi affari. In teatro d'ordinario c'è piena; c'è poi sempre un pubblico piuttosto numeroso. Gli artisti dal più al meno hanno tutti farsi applaudire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — L'eredità.

I. — Dolcezze coniugali.

In fondo ad una delle più tristi gole dell'Esterel e sembrano sospesi sopra un abisso, il castello del signor d'Etang ergeva le sue fiere torri sulla cima dello sperone tagliato a picco che separa le due montagne formanti la gola e sembrava uno di quegli antichi asili di capitani di ventura le cui pittoresche ruine ci sorprendono e ci meravigliano.

Così appollaiato su quella punta di granito, il vero castello dalle mura screpolate poteva anche essere preso, da lontano, per qualche venerabile reliquia dei tempi feudali; ma, appena oltrepassato il muro di cinta, l'occhio meno esperto riconosceva subito in quella costruzione tutta moderna una meschina imitazione delle antiche fortezze.

Bisogna pertanto convenire che quel pezzo d'architettura barocca dovuta alla fantasia d'un uomo ricco e bizzarro non faceva brutto effetto nel luogo selvaggio in cui era posto. Che i nostri lettori ci permettano ora d'introdurli nel salone che occupava il pianterreno della grossa torre che guardava la montagna.

Era una mite sera d'aprile. Il sole, sul punto di sparire dietro al monte che cominciava a velarsi di ombra azzurra, batteva sui vetri colorati delle alte finestre ogivali e riempiva il salone di tutti i colori dell'iride.

Una fascia luminosa avvolgeva come di un'aureola una giovane signora stesa sopra un sofà in una posa che manifestava il più profondo scoraggiamento.

Malgrado la tristezza che velava i suoi lineamenti, sarebbe stato assai difficile immaginare creatura più bella e più gentile.

Pareva di statura comune e le sue forme grazione, disegnate dal sottile tessuto che le copriva, lasciavano indovinare un corpo perfetto.

La testa bionda come l'oro e il colorito bianco e delicato del viso, dai contorni purissimi, facevano della baronessa d'Etang una bellezza eterea e soave, quale potrebbe sognare e desiderare un poeta.

Da quella ammirabile persona emanava, nella calma, come un profumo di fiore aprentesi alla vita, un'ineffabile espressione di dolcezza e d'ingenuità che vi conquistava interamente. Ma quando ella si animava, turbava gli animi più forti, e chi l'avesse vista teneramente sorridente e avesse provato il fascino del suo sguardo nei momenti di passione, avrebbe capito qual sentimento di feroce gelosia spingesse il felice possessore di quel tesoro a nascondorlo in fondo ad un'inaccessibile solitudine.

In quel momento la bella baronessa rassomigliava a una di quelle interessanti prigioniere cantate dai menestrelli.

La sua adorabile bocca, un po rialzata agli angoli, esprimeva un'amarezza e uno scoraggiamento profondi.

Il libro che aveva preso, probabilmente per calmare la sua tristezza, era caduto a terra e le lunghe ciglia abbassate ritenevano una grossa lagrima.

Attorno a lei la calma più profonda. Nessun rumore che rivelasse la presenza di altri esseri umani. Non si sentiva che il monotono gorgoglio dei sottili spruzzi d'acqua che saltavano di roccia in roccia in fondo alla montagna, e sopra le torri del castello i lamenterali accordi del vento che gemeva fra i pini che coronavano le alture.

Frattanto i raggi dai vari colori che avevano rallegrato il salone impallidivano sensibilmente, e improvvisamente svanirono. Il sole scompariva da quell'antro assai prima che dalla cima delle montagne.

— Mio Dio! — esclamò la giovane; — un altro giorno che passa e nulla... sempre nulla.

Asciugò la lagrima che le era caduta sulla guancia e trasalì sentendo rumore.

Si sollevò sul sofà, raccolse in fretta il libro che aveva ai piedi, l'aprì a caso, e parve assorta nella lettura.

La porta del salone s'aprì. Un uomo, dal viso duro, si fermò sulla soglia, gettando sguardi sospettosi attorno a sè; poi, incrociando le braccia, guardò con aria di cattivo umore la bella signora che non si degnava nemmeno di alzar gli occhi su lui; indifferenza che s'avvicinava al disprezzo da una parte e asprezza offensiva dall'altra, che annunziavano fra marito e moglie uno stato di divisione profonda.

Il barone d'Etang poteva avere quarantacinque anni. Era basso di statura, magro, abbrunito dal sole ed eccessivamente nero di capelli. Le sue pupille brillavano in modo inquietante; e dall'espressione del viso cupo si scorgeva che non era facile resistergli.

Indossava un costume da caccia in velluto color oliva e stivaloni che gli salivano fin sopra al ginocchio. La sua giacca era millimetricamente abbottonata. Aveva, in tutto, quell'aria di decisione e di autorità che dà l'abitudine del comandare.

Il suo sguardo d'aquila annunziava infatti l'uomo che ha vissuto sui campi. All'occhiello della giacca era attaccato il nastro della Legion d'Onore.

Dopo aver lungamente fissato sua moglie, che ostentava sempre di non accorgersi della presenza di lui, il signor d'Etang, cedendo a un movimento della sua natura impetuosa, si slanciò verso la baronessa, le strappò il libro dalle mani, dicendole:

— Che leggete dunque di tanto attraente per essere così sdegnosa?... Ah!... dei versi!... Lamartine... *Méditations poétiques*... Ancora uno di quelle sciocchezze sentimentali che vi fanno girar la testa.

— Sciocchezze per voi, signore, — rispose la giovane con calma, ma con accento mordacemente ironico e un'aria di superiorità sdegnosa; — sciocchezze per voi, senza dubbio, ciò che è una fortuna per le persone di gusto, perchè non ho mai saputo che i vostri giudizi abbiano fatto legge in fatto d'arte e di poesia... oh! di poesia sovratutto!

Quelle ultime parole furono dette con accento tanto sarcastico che il gentiluomo non potè far a meno di rispondere con collera:

— In tutti i casi faccio la legge in casa mia e mi dispiace immensamente vedervi sempre quella aria malinconiche, quell'atteggiamento da vittima che non posso soffrire.

— Ah! signore, — replicò la baronessa con tono di provocante ironia, — perchè non decretate che la gioia sia dapperttutto dove voi siete, che al vostro arrivo ognuno abbia a salutarvi col più grazioso sorriso? Allora dovrei io pure ingegnarmi di trovare ogni giorno, unicamente per voi, qualche nuova gentilezza, per ringraziarvi del vostro nobile modo di agire verso me.

— Dovreste, signora, pensare ai vostri doveri in vece di abbandonarvi alle fantasticherie malsane della vostra sregolata immaginazione — disse duramente il barone.

La giovane donna s'alzò vivamente scuotendo la bella testa con gesto pieno di dignità e di forza, e, ponendosi davanti al marito, che guardò con sovrano disprezzo:

— Come!... — ella gridò con voce vibrante; — voi osate parlar di doveri!... a me!... voi!... e non volete che mi rivolti!... Ah! Avete dunque aperta la guerra questa volta!... Dio, vi ringrazio! è un passo che la spero!

A quelle parole la dura fisionomia del barone divenne tanto terribile, i suoi occhi lanciarono tali lampi di furore, che se la giovane donna fosse stata meno coraggiosa sarebbe caduta in ginocchio domandandogli grazia. Ma v'hanno di quegli angioletti biondi che, in certi momenti, diventano veri demoni.

La giovane fissò ostinatamente i suoi occhi celesti sulle nere pupille del marito e riprese con accento audace e provocante:

— Come la mano vi prude!... Come vedo nei vostri occhi il desiderio di castigarmi... Ebbene, perchè non lo fate? Perchè non mi battete, per farmi cedere almeno colla forza? Non vedete che non vi temo? Andiamo, battetemi... Ma battetemi, vi dico. Avete paura?... Voi, un soldato!...

E detta in uno scoppio di riso nervoso.

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Bravissimo Borelli, brava l'Arrigone; un brillante rinscitissimo è poi il signor Brignone.

Presto sulle scene del medesimo teatro vedremo *l'Uomo* del buon Barbieri... se l'autorità di P. S. si deciderà a mutare d'avviso (per non cader nel ridicolo) ed a concedere la chiesta autorizzazione per la rappresentazione dell'applaudito lavoro che dà tanto ai nervi ai *reverendi* di tutti i paesi.

CAVORETTO.

(Nostre lettere particolari — 20 ottobre).

Pel trasloco d'un Circolo. — È bene ed è giusto che gli echi del nostro *Circolo dei Villeggianti* giungano a risuonare fin nei saloni della città. Le due serate delle ultime domeniche, 10 e 17 corrente, riescirono splendide. Nella prima si festeggiava l'inaugurazione de' nuovi locali con banchetto d'oltre 80 commensali, soci e loro famiglie, animato da discorsi e poesie di circostanza, bandita madonna politica.

Nel pomeriggio presero il volo parecchi palloni aerostatici, de' quali l'ultimo, variopinto, colossale, di oltre sei metri di dimensione, portante a caratteri cubitali il titolo della fiorente, giuliva Associazione.

La sera affollatissimo fu il convegno delle signore e signorine ne' tre spaziosi saloni, e specialmente in quello destinato alle danze, decorato artisticamente, con elegante semplicità, alla pompeiana, e rallegrato dalle alternarsi di brioso quartetto musicale, e dal pianoforte con rara maestria toccato dal bravo prof. Paglino, e da parecchie signorine figlie dei soci.

La serata poi del 17, oltre alla lieta danze, furono applauditissimi gli esercizi di prestidigitazione, favoriti, con pronta abilità e gentilezza squisita, dal valente mago signor Porcino, che con novissime sorprese ostinò la festiva adunanza.

Il nuovo Circolo, trasferito nella palazzina Gallos, è riuscito attrattivissimo per la disposizione e l'ampiezza dei locali, e pel viale-giardino che per la prossima stagione estiva verrà allestito a doppio giuoco di bocce, vaghe aiuole e passeggiate traversate verso l'arrivo al passello, abbellito dai bei prospetti della contrastante collina, smaltata di ville, collo sfondo della pianura e della città campeggiante sul vasto ed incantevole panorama delle Alpi dalle nevose vette del Cenisio al Monte Rosa.

Questo centro famigliare è una ben gradevole attrattiva di più per chi si compiaccia di cercare in questo poggio silestre ridentissimo un agevole ricreo dalle cure diuturne nella stagione estiva, a soli 20 minuti dalla città, distanza minima, che si concilia ancora con più breve da una non tarda funicolare Ferretti e dalle comunicazioni telefoniche.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 20 ottobre.

L'*Oroscopo*, del maestro Ferrua all'Alfieri.

Raramente m'accadde, trattandosi di una semplice operetta, di udire così disparati giudizi emessi con tanto calore di convinzione come ieri sera dopo la prima rappresentazione dell'*Oroscopo*.

E di ciò mi congratulo con il maestro Ferrua. Questa prova, se non altro, che la sua opera seppe destarvi l'attenzione; che fece anche qualche cosa di più: che interessò, che scosse gli uditori. Ora ciò non accade mai ai lavori che, per usare la frase comune, non fanno nè caldo nè freddo. Mi rallegro poi anche di più pensando che, fra tanti giudizi più o meno favorevoli, emessi pur sempre un punto in cui almeno si fu tutti d'accordo: trattarsi cioè di un lavoro coscienzioso, accurato nella forma, rivelante perizia nel trattare le voci e l'orchestra più di quanto ci solito non accada in simile genere di lavori.

La discrepanza nei giudizi dipende dunque soltanto dal punto di vista sotto cui si giudica il lavoro, e dal valore intrinseco delle melodie, dalla maggiore o minore quantità di trovate originali.

La prima questione parrà forse oziosa a molti.

Costoro, con molta apparenza di ragionevolezza, diranno: ma a che questo vano sforzo di ascrivere piuttosto ad un genere che non ad un altro una composizione? Le classificazioni, buone per la storia naturale, non le sono in arte; opera comica, operetta od opera buffa italiana, c'è o non c'è nel lavoro del Ferrua della buona musica? Questo è l'essenziale.

Ebbene, a me pare che, con tutto il rispetto dovuto alle opinioni altrui, debbasi invece di questa questione tenere gran conto; imperocchè dal non essersi preventivamente l'autore tracciata con sicurezza una via da seguire nasce appunto il maggior difetto forse di questa operetta: la disuguaglianza grandissima dello stile.

Il Ferrua assolutamente non mi par nato per la semplice operetta, come comunemente l'intendiamo. A lui sorride di fra le pagine immortali di Bojeldieu, di Hérold, di Auber l'opera comica francese, elegante e gaia, d'una gaiezza gentile; a lui le opere di tutto un ciclo glorioso — quello dell'opera buffa italiana — parlano un linguaggio di cui all'influenza ci non sa, non può sottrarsi. Ma il *complet* volgarmente povero, la canzonetta trivialuccia, la ricerca del comico grossolano, la buffonata musicale creata da Offenbach hanno le loro esigenze, vogliono avere la loro parte; ha o non ha il Ferrua voluto scegliere il campo dell'operetta? Ed ecco vicino a pagine che sono tutte una carezza di melodia gentile e scorrevole, fra mezzo a concertati che prendono l'andamento ampio e solenne dei *finali* d'opera seria, prorompere, come una sghignazzata, ritornelli volgari, motivetti triviali, o, quanto meno di gusto discutibile, certo non a posto, ed urtanti.

Sempre così: i nostri maestri non hanno il coraggio di risalire alle vive e fresche fonti dell'opera buffa, anche perchè il pubblico se n'è un po' stancato e ad un tratto, senza ragione, s'è allontanato da essa; d'altra parte non riescono in quelle trovate originali che abbondano nelle operette migliori francesi, peraltro possedono il vero senso della parodia, della satira.

Le loro comicità troppe volte rivela lo sforzo, ed il sorriso non ispunta sulle labbra spontaneo; n'ebbi ieri sera una prova nel lavoro del Ferrua; egli ha preso sul serio una situazione del primo atto per ricamarvi su una marcia funebre scritta proprio con tutti i sette sacramenti d'uso in tale genere di composizioni.

Ora, ciò aggiunto ad un certo realismo sulla scena a base di drapperie funebri — ohi a proposito, quando mai il lutto nei paesi orientali si fece col nero? — che proprio faceva senso, spiacque a molti in una operetta.

Il senso della comicità doveva scaturire tutto dal contrasto fra il genere speciale del lavoro e la situazione.

Ci voleva qualchecosa di grottesco: ci voleva una musica che, volendo parer trista e solenne, provocasse un sorriso; ricordate *la marcia funebre di una marionetta* del Gounod?

Ma non andiamo a cercare ciò che il Ferrua avrebbe potuto fare. Accontentiamoci di ciò che ha fatto, il che, ripeto, è molto, e per la maggior parte degno di lode. Già accennai alla condotta, allo strumentale, alla disposizione delle voci, tutte cose degne d'encomio. Vorrei per altro qua e là un po' più di proporzione nel taglio dei *pezzi*. L'azione, anche forse per colpa del libretto, non uno sempre, non procede abbastanza rapida, serrata. Certi ritornelli, certe riprese generano lungaggine, e quindi noia nello spettatore. Un esempio: il duettino delle pagliuzze che sarebbe più gustato se ridotto alquanto. E verso la metà del secondo atto v'hanno delle cose bellissime che pure passano inosservate per la stanchezza che, volere o non, s'impossessa dello spettatore. Ma questo è difetto facilmente rimediabile.

L'originalità dei motivi non è molta, ma v'ha in quasi tutti un certo brio ed una notevole tendenza a mantenersi in una cerchia elevata. Alcune pagine sono squisite. Cito per tutte la romanza di Oscar, che ha un solo difetto: di ricordare un po' nello spunto a scala cromatica discendente una frase della *Juive*.

E nei due finali il Ferrua mostra vigore, e dottrina, e sicurezza. In essi vedo ottime disposizioni per il teatro.

Migliore del primo, per altro, mi parve il secondo, anche perchè meno frugorese e meno comune nello sviluppo.

Insomma, poichè non mi è dato dilungarmi di più, concludo affermando che nel Ferrua v'hanno qualità buonissime di musicista, e che questo *Oroscopo* è destinato a percorrere fra gli applausi i teatri d'Italia facendo conoscere un modesto e coscienzioso maestro, che fra le cure dell'insegnamento, relegato in un paesello, ha saputo coi soli suoi meriti farsi strada, raccogliendo sulle scene di un teatro, ove tanti altri lavori spiacquero, larga messe di vivi e meritati applausi.

Dell'argomento non parlo: il libretto, impossibile quanto a forma, dà luogo, per altro, nel secondo atto a situazioni molto comiche ed è meno nessuno di tanti altri. In qualche punto per non il riso scoppia spontaneo e questo è l'essenziale in tali lavori.

L'esecuzione, qua e là un po' incerta e squilibrata, fu in genere accurata, e l'orchestra suonò con molto impegno. Nello allestimento scenico e tale da far onore alla Compagnia Scalvini. Totale: una musica degna d'essere sentita, ed uno spettacolo che per molto sere chiamerà gente all'Alfieri.

E. F.

* **Teatro Balbo.** — *La Cafforelli*, dramma in 4 atti, di Stefano Interdonato.

Può parere inopportuno, dopo tanti anni che Stefano Interdonato fece le sue prime armi come autore drammatico, il rimproverargli il genere da lui costantemente seguito, poichè egli è chiaro che questo genere è connaturato alla natura del suo ingegno. Tuttavia per lo meno è da dolersi che egli non abbia cercato di uscirne e che in questi giorni in cui infuriano le *pochades* francesi e trovano la ragione d'essere nella reazione contro i drammi lagrimosi si ostini a dare ai suoi lavori una tinta così cupa.

La Cafforelli è un vero dramma romantico, o della scuola romantica ha tutti i difetti, la tetraggine, l'esagerazione delle passioni, la violenza delle non no ha il pregio che la distingueva e donde si origina il suo valore storico ed artistico, l'originalità. In questa *Cafforelli* abbiamo uno spizzico di molti altri drammi; per restringermi ad un esempio solo, la scena del terzo atto fra la Cafforelli e suo figlio Giorgio, la quale in qualche modo si può considerare come la scena capitale del dramma, riproduce con poche modificazioni una scena, parimenti nel terzo atto, del *Figlio di Corallo* dell'Olmet.

Il successo del dramma fu buono; se il primo atto passò in silenzio e alla fine del secondo vi fu che un applauso contrastato, il terzo e il quarto si chiusero con parecchie chiamate, e una parte del pubblico chiese il *bis*, tantochè non è davvero una gherminella l'annunzio per questa sera della replica a richiesta. Il terzo e il quarto atto mirano sovratutto all'effetto, e l'ottengono: quando vedesi sulla scena lo strazio di un cuor di madre, per poco che l'autore mostri di perizia, e non si può negare che l'Interdonato sappia condurre il dialogo con valentia, non vi è pubblico che non si commova; ma non sempre raggiungere l'effetto significa raggiungere l'arte, e dal lato dell'arte anche i due atti migliori peccano molto. Peccano per inverosimiglianza, per enfasi, per fiacca sconeggiatura. Chi mai potrà ammettere che il Duca si rechi, nel terzo atto, a prendere Giorgio in casa della Cafforelli, quando il più volgare buon senso dovrebbe avvertirlo che, dopo il libello pubblicato dal *Lampo*, la Cafforelli avrebbe avvelato a Giorgio di chi egli sia figlio non solo, ma ancora come il Duca, che si attaggia a suo protettore, sia invece il suo più feroce nemico? E del pari nell'ultima scena esce egli fuori per altro che per farsi uccidere? Il carattere del Duca poi è così stomachevole che occorrerebbe un'arte finissima a farlo tollerare.

L'autore si sforzò di rompere alquanto la monotonia del suo dramma col carattere dell'usciere Bernadotte, divenuto poi segretario della Cafforelli; ma il comico di questa parte è troppo sovente grottesco, e forse il difetto fu meno in maggior luce dal sistema di recitazione lenta, nel quale il Serafini insiste di soverchio. Buona assai l'esecuzione per parte della signora Serafini; discreta nel complesso.

* **Teatro Carignano.** — Non una sedia, non un posto vuoto ieri sera alla beneficiata della signora Bonetti-Valvassura, che in pochi giorni si è acquistata fra noi tanta simpatia.

La brava e gentile prima attrice si presentò nel suo dramma di Vittoriano Sardou: *Teodora*, rinnovando non solo gli entusiasmi delle altre sere, da che fece la sua comparsa sulle scene del Carignano la *divina* moglie dell'*autocrate* Giustiniano, ma riconfermando eziandio i giudizi che il pubblico e la Stampa torinese avevano già emessi a favore della distinta interprete del lavoro del fecondo scrittore francese.

Alla fine del terzo atto vennero offerti alla serata, da alcuni ammiratori, due magnifiche coste di fiori.

Assisteva alla rappresentazione da un palco di proscenio S. A. R. il duca d'Aosta con alcuni ufficiali d'ordinanza.

* **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Alla seconda rappresentazione degli *Elvezi*, del signor Caccia, il pubblico brillò per la sua assenza. Un giornale tedesco la paragonò alle famose rappresentazioni date per uso e consumo del defunto re di Baviera, con la differenza che colà la musica era buona.

« Malgrado gli importanti tagli praticati (quasi un terzo dello spartito), l'esito non subì modificazione. La terza rappresentazione annunziata per ieri venne sospesa per... *indisposizione* del pubblico (così un giornale locale). Gli *Elvezi* non si daranno più. Si prova alacremente l'*Africana*, che andrà in scena sabato prossimo.

« — La Compagnia drammatica Vitaliani non viene più al Filodrammatico... causa il colera. Ebbe torto perchè avrebbe fatto buoni affari egualmente. »

Novità in vendita

nella Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

Malot Hector - *Zyte*, 1 vol.	L. 3 50
Revue III, N. 21	» 1 65
Salon de 1880, N. 10	» 5 —
Uchard A. - *Joconde Berbier*	» 3 50
Ronan - *L'abbesse de Jouarre*, drame	» 3 —
Colombey - *Correspondance autentique de Ninon de Lenclos*, 1 vol.	» 5 —
X. de Montépin - *Les filles de saltimbanque*, 2 vol.	» 6 —
Gourdon de Genouillac - *Roman d'une bourgeoise*, 1 vol.	» 3 —
Robert Halt - *Mad. Fraisez*, 1 vol.	» 1 —

CRONACA

Mercoledì, 20 ottobre.

La questione della tassa di minuta vendita. — La questione della tassa di minuta vendita, che dal 1° del corrente anno fino a questi giorni è stata causa di infiniti dibattiti e guai, pare voglia avvicinarsi ad una soluzione.

La nuova Società appaltatrice, la quale aveva rifiutato di entrare in trattative col Municipio se non le erano risarciti i danni che essa accampava verso della cessione del contratto, è ora entrata nella via delle amichevoli transazioni ed è disposta a cedere il contratto al Municipio.

Essa ha anzi già incominciato ad inviare a parecchi esercenti circolari per stabilire l'ammontare della restituzione del dazio pei fondi di cantina.

Il Municipio, libero da ogni contratto colla Società appaltatrice, ha subito rinnovato le già intraprese trattative coll'antica Società degli esercenti, trattative dello quali il sindaco già aveva fatto cenno nella relazione annuale, e che si dovettero interrompere non avendo la nuova Società allora voluto venire a transazione col Municipio.

Le condizioni del nuovo contratto coll'antica Società degli esercenti sarebbero le seguenti:

L'antica Società assumerà la riscossione della minuta vendita a far capo dal 1° entrante novembre.

Il canone annuo da corrispondersi al Municipio per detta riscossione sarebbe di L. 575,000.

Questa proposta la Commissione incaricata di trattare col Municipio porterà all'assemblea generale degli esercenti che si terrà facilmente venerdì nel teatro Vittorio Emanuele. È probabile ed è sperabile che possano venir accettate ed approvate queste proposte, quantunque una parte degli esercenti voglia limitare l'offerta a L. 550,000.

Non crediamo però che questa relativamente leggera differenza possa ostacolare le trattative condotte con tanta sollecitudine e premura da da parte del nostro sindaco come da parte della Commissione degli esercenti.

La questione del dazio di minuta vendita ha portato già troppi guai, perchè vi sia chi possa desiderare prolungato questo intollerabile stato di cose.

Auguriamo dunque credere che la questione possa essere definitivamente risolta con soddisfazione e beneficio di tutti.

Per cura del Municipio continueranno intanto gli studi per la trasformazione di questa tassa, che risente il fiscalismo, però questa trasformazione non potrà aver luogo tanto presto, poichè occorrono provvedimenti legislativi.

Ad ogni modo la tassa è irrevocabilmente destinata a trasformarsi, a scomparire, non è questione quindi che di tempo.

Brave soldato. — Un bravo soldato del genio, certo Barcellandi, della 4ª compagnia ferrovieri, avendo trovato un orologio d'argento, si affrettò a far conoscere il rinvenimento per mezzo del nostro giornale, e presentatasi la proprietaria glie lo consegnava.

La signora ringraziò vivamente l'onesto soldato.

Infortunii del lavoro. — Ieri mattina il muratore Zumaglino Antonio, d'anni 28, si trovava sopra un balcone (al 1° piano) della casa in demolizione in via San Francesco d'Assisi, n. 26. Ad un tratto una delle mensole che sostenevano la lastra del terrazzino si ruppe ed il povero giovane precipitò nel sottostante cortile, ripportando varie lesioni.

Venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

Rissa fra soldati in agguato. — Gualpo Secondo, d'anni 19, De Giovannini Pietro e Giovanni fratelli, d'anni 16 il primo e d'anni 12 il secondo, Campana Edoardo, d'anni 17, e Marietti Giovanni, di anni 15, tutti senza occupazione e male in arnese, stavano ieri in agguato in fondo alla via Belfiori e via Giulio, in attesa del momento opportuno per togliere qualche cosa dai molti carri di merci che stazionano davanti allo stallaggio del signor Piovano, presso le antiche Ghiaccaie di via Giulio. Il quale già parecchie volte si era lagnato di furterelli che venivano perpetrati a danno dei conducenti. Alcune guardie urbane, che videro i cinque monelli in atteggiamento sospetto, li arrestarono e li accompagnarono alla Questura per ulteriori provvedimenti.

Il resto del caritao. — Il venditore ambulante di zolfanelli Berciatti Michele, d'anni 18, individuo ammonito e pregiudicato, approfittando dell'occasione che certa Armando Francesca stava sonnecchiando nella edicola dei giornali, di cui è proprietaria, salto i portici di piazza Castello ed angolo via Barbaroux, s'introdusse nel chiosco e rubava dal cassetto un portamonete contenente L. 10.

Venne poco dopo arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali sequestrarono pure il portamonete colle lire dieci.

— Certo Barbero Vittorio, d'anni 30, falegname, abitante in via Santa Giulia, importunava i passanti sul giardino della Cittadella, chiedendo loro l'elemosina ed indirizzando parole sconvenienti a quelli che non gli davano l'obolo. Una guardia urbana invitò ripetute volte il Barbero a smettere e ad andarsene, ma egli fece orecchie da mercante. L'agente allora perdette la pazienza ed accompagnò il fetegnome alla Questura, dove fu trattenuto.

— Verso le 6 pom. di ieri si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio del sig. Direttore Antonio in via S. Massimo, n. 5, piano quarto. I pompieri e le guardie urbane della sezione Po, avvertiti in tempo, si portarono prontamente sul luogo ed in breve riescirono a spegnere le fiamme.

— Il signor Dezzo Giuseppe, esercente lo stallaggio contiguo della *Posta* in via Nizza, n. 21, si presentò all'ufficio municipale della sezione S. Salvario narrando come da qualche giorni uno sconosciuto abbiagli lasciato in custodia un mantello, e più non si sia presentato a ritirarlo.

— Nella sera pomeridiana di ieri una guardia urbana assistette alla *riduzione* in acceto di cinque fusti pieni di vino stati preventivamente sequestrati nello cantine di un esercente in via Bertola.

— Vennero arrestati dalle guardie di P. S. due individui per questua: due altri per ozio e vagabondaggio; certo Pozzo Gaetano, d'anni 40, siccome complice nella rissa e ferimento avvenuti l'altra sera nel Borgo S. Donato in danno di Capra Giovanni, di cui facemmo ieri cenno in cronaca.

ESTERO

L'Inghilterra è pronta per una guerra?

Londra, 17 ottobre.

(Nick-Bottom) — Se, come non c'è motivo per dubitarne, il *memorandum* segreto pubblicato ieri sera dalla *Pall Mall Gazette* è fondato sul vero, pare che lord Charles Beresford (uno dei *junior lords* dell'Ammiragliato nell'attuale Ministero) voglia, anche sul campo amministrativo, darci prova di quello splendido coraggio e di quell'invidiabile sangue freddo da lui mostrato quale comandante del *Condor*, nelle acque di Alessandria, durante il bombardamento e come capo della flottiglia del Nilo quando, con lode sole cantonierare, sfidando impertorrito il fuoco micidiale del Sudanesi, si recò nell'isoletta in faccia a Khartum per liberarvi il prode generale Stewart ed il suo manipolo colà accorchiati e minacciati da imminente strage.

Il documento è della massima importanza non tanto per quel che contiene, che più o meno, è stato già da qualche tempo riconosciuto da buona parte del pubblico e dalle autorità, quanto perchè esso porta in certo qual modo l'*imprimatur* governativo.

Lord Charles Beresford, forte del suo patriottismo a tutta prova e del suo indomito coraggio, svela francamente le piaghe del guasto sistema presentemente in voga all'Ammiragliato, e dice che la pericolosa mancanza di ogni piano definito, in caso di guerra, o la gravità e la imminenza dei pericoli che possano risultare per questo paese da un tale stato di affari, lo hanno indotto a sottoscrivere al giudizio del Consiglio dell'Ammiragliato le sue proteste basate sull'esperienza, sui fatti e sul sincero desiderio di vedere la marina britannica riprendere quel posto importante e prominente che ha per lungo tempo occupato, che è condizione *sine qua non* per la salvezza e l'integrità dell'Impero.

Alcune delle vecchie cariatidi burocratiche o taluno delle cariatidi giornalistiche vanno scuotendo la testa, come se dubitassero della opportunità della rivelazione, o come se la ritenessero un delitto di lesa patriottismo. Bravi!

Come se la pubblicità non fosse il mezzo migliore per richiamare il paese alla dovuta attenzione e all'espressione chiara ed esplicita della sua opinione, e le ostriche burocratiche all'adempimento del loro dovere.

Lord Charles Beresford, che è anzitutto un ufficiale serio e pratico, ha fatto un'azione meritoria coll'esporre il vero stato delle cose, il quale, se egli è limitato a qualificarlo triste e cattivo, il pubblico non istarà molto a battezzarlo scandaloso e perverso, e, alzando la sua voce a tempo, farà in modo che cessino la confusione ed il disordine che ora regnano all'Ammiragliato, e che l'ufficialismo incompetente, che ha avuto il mestolo in mano sinora, se ne vada a godere il meritato riposo.

Il *Junior Lord* dimostra con candida franchezza che, mentre le grandi Potenze, quali la Francia, la Germania, l'Italia e la Russia, posseggono uno stato maggiore organizzato e scelto, che, in caso d'una dichiarazione di guerra, sa a fondo la condizione esatta delle cose, e perciò si trova pronto ad ogni emergenza, lo *staff* inglese, invece, è ignaro di tutto ciò, poichè una guerra in questi tempi troverebbe l'Inghilterra così impreparata ed inetta, quale la si verificò col panico dell'anno scorso, allorchè si provvedeva una contiagrazione colla Russia, ed a cui, pare incredibile, non si è ancora provveduto a rimediare.

Lord Beresford dimostra come sia deficiente il servizio di comunicazione tra i vari comandanti degli squadroni staccati all'estero e l'Ammiragliato, e come, in caso di guerra il nemico si varrebbe di una tale riconosciuta deficienza per tagliar fuori completamente i capi della flotta.

Poi nota la deficienza del personale nella marina da guerra, e constata che ci vorrebbero non meno di trecento ingegneri per supplire ai vuoti nei quadri.

Tali ufficiali ci sono, è vero, al servizio della marina mercantile, e, in caso di necessità, sarebbero chiamati in servizio attivo dello Stato; ma per far ciò occorrerebbe avere una lista esatta di questi ufficiali col loro nome ed indirizzo, cosa che manca affatto all'Ammiragliato, ed a cui non s'è mai pensato. La fiaba delle crimonioso mancanza continua. Nelle ammissioni, nelle provviste, nel dipartimento sanitario, ecc., ecc., si riscontra la stessa mancanza; non così nei trasporti, che paro il solo dipartimento in cui ci sia un po' di ordine e di energia, come lo ha provato la prontezza colla quale si allestì l'ultima spedizione a Suakim.

Da un rapporto confidenziale sulla mobilizzazione della prima linea di difesa risulta che mentre la Francia potrebbe aver pronta la prima riserva in quarantott'ore, all'Inghilterra occorrebbero cinque giorni e forse più.

Lord Beresford conclude col dire che un tale stato di cose pericoloso lo si deve assolutamente alla mancanza di un efficiente stato maggiore che supposo organizzare la flotta per essere pronta ad ogni evenienza, ed egli spera che tanto il paese che le Autorità sapranno e vorranno rimediare alla assoluta mancanza di un piano di guerra per la prima linea di difesa di questo colossale impero.

TELEGRAMMI

PARIGI, 19, *ore 1 e 10 pom.* (Nostro part.). — Corre voce che l'attuale delle dimissioni del ministro delle finanze Sadi-Carnot fosse stato combinato ieri per dare il portafoglio a Rouvier.

I ministri Sarrien, Demôle, Ballaut e Develle sono pure dimissionari.

Si parla della possibile entrata di Floquet, attuale presidente della Camera, nel Ministero Freycinet.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Sofia che la sede del Governo si trasferirà alla fine della settimana a Tirnova e vi resterà fino alla fine della sessione della Sobranje. Ignorasi se vi si recheranno pure gli agenti diplomatici.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — Tutti i ministri assistevano stamane al Consiglio. Assicurasi che le dimissioni non saranno mantenute.

Nuova York, 19 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli imballatori a Chicago è terminato.

BERLINO, 19, *ore 3,45 pom.* (Nostro part.). — Si conferma la notizia che la Russia ha deciso di rinunciare definitivamente al suo intervento militare in Bulgaria, giacchè nessuna Potenza si è mostrata favorevole alla rielezione del principe Alessandro di Battenberg.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — Sarrien ritirò le sue dimissioni in seguito all'osservazione che il voto di ieri impegnava la responsabilità dell'intero Gabinetto Sadi-Carnot ritirò pure le sue dimissioni. Una nuova discussione alla Camera permetterà a questa di manifestare categoricamente i sentimenti verso il Ministero. Intanto continuano i negoziati tra Freycinet e parecchi membri della maggioranza.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — La Camera dietro domanda di Goblet, respinse con 307 voti contro 172 la mozione di inviare la discussione del progetto dell'insegnamento primario a dopo gli esami dei conti relativi a questo insegnamento. Dopo vari discorsi in favore e contro lo stesso progetto in discussione generale venne chiusa.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette Menabrea.

Vienna, 19 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Il Gabinetto russo ha ricevuto non solo dalle Potenze continentali, ma altresì dall'Inghilterra, assicurazioni formali che non favorirebbero il ritorno di Alessandro di Battenberg sul trono di Bulgaria, nè aderirebbero alla sua eventuale rielezione.

Brunswick, 19 (Ag. Stef.). — L'agitatore guelfo avvocato Wedekind venne arrestato a Wolfenbüttel.

PARIGI, 20, *ore 9,5 ant.* (Nostro part.). — La crisi ministeriale è stata definitivamente scongiurata in seguito alle istanze fatte dal presidente Grévy perchè nessuno dei ministri insistesse nelle dimissioni date.

— Dalla Rumelia giungono cattive notizie.

Un telegramma giunto testè lascia temere che la guarnigione di Rustciuk si sia dichiarata in favore del Governo russo.

Il ministro degli esteri e capo del Gabinetto, Freycinet, domanderà alla Camera un prestito di 80 milioni di sovvenzione pel Tonkin per l'anno 1887.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 20 ottobre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Meglio a tuoi dei paesi tuoi*, com.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Sofà*, commedia. — *Ipnotismo*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice Pia Marchi-Maggi.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'Oroscopo*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mali matti*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *La Cafforelli*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il conte di Montecristo*, dramma. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammatica.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 19 ottobre 1886.
NASCITE 17: otto maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI. — Barberis Paolo con Negro Vittoria — Berardi Bartolomeo con Sander Rosa — Dovalio Angelo con Tempia Anna.
MORTI. — Daniele Domenica, d'anni 7, di Torino. Semipino Teresa n. Buffi, id. 52, di Sanfront, agiata. Barale Giuseppe, id. 21, di Torino, sarta. Vassone Gottardo, id. 12, di Torino, scolaro. Barbano Giuseppe, id. 50, di Castino d'Alba, carrat. Adriano Giovanni, id. 70, d'Alba, conciatore. Caselle Caterina, id. 83, di Monta, contadina.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

La famiglia **Tuddei**, col cuore straziato da immenso dolore, annuncia agli amici e conoscenti che oggi, 20 ottobre 1886, dopo lunga e penosa malattia, volava in seno all'Eterno l'anima della diletta figlia **Luigina**, d'anni 4 e mesi 6, lasciando nel genitori sconsolati perenne ricordo delle di lei grazie infantili e della dolcezza dell'animo suo.

Il funerale avrà luogo domani, 21 ottobre, alle ore 8 ant., partendo da via Carlo Alberto, 31.

La Libreria Carlo Triverio (già Toscanelli) **Torino, via Po, 22,** avverte i signori **Studenti** del corsi tecnici, ginnasiali, liceali ed universitari che, in vista dell'imminente apertura delle scuole, si è fornita, come forse poche altre librerie potrebbero farlo, di tutti i libri adottati per l'insegnamento nei corsi suddetti. — I prezzi relativamente minimi e le facilitazioni che la Libreria **Carlo Triverio** è solita ad accordare ai suoi avventori, le fanno sperare che non le mancheranno il favore ed i comandi di tutti gli studiosi. 3218

Anno XXIV. Istituto Marocco già Fornaris, via S. Francesco da Paola, 24. — Corso liceale, Istituto tecnico (1° biennio), Ginnasio (ultimo biennio). Prep. militare. — Le scuole si aprono a Ottobre.

Per Studenti pensione accurata e camera presso il prof. **Gonella**, via S. Massimo, N. 33, p° 2°. 3274

SCUOLA DI COMMERCIO GARNIER
Medaglia d'oro della Camera di Commercio ed all'Esposizione Generale Italiana.
37° Anno. — Torino, via Roma, 30. 3158

TAPPETI di LEGNO (parquets) solidissimi ed eleganti, privil. **A. DANIELE**, *Via Artisti*, 35, TORINO. **Pianelle di legno.** 3143

VISTA, OCCHIALI e lavori sulla delli tanti. Rivolgersi a **G. Bianco** ott. co di S. M., piazza Castello 25, Torino. 3117

Rendite Vitalizie. A coloro che desiderano destinare un capitale per ottenere una **Rendita Vitalizia**, indichiamo la **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo**, fondata e sedente in Milano sin dal 1862 e premiata con **Medaglie d'oro alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883 e Torino 1884**; Compagnia che offre serie garanzie e tariffe assai vantaggiose.
Rivolgersi per informazioni e schiarimenti alla Direzione della Compagnia o in **Torino**, ai signori **Calcagno e Mistrot**, via Bogino, 8. 2746

Da vendere una casa
Piazza Castello, 26, prospiciente piazza Castello, via Carlo Alberto e isolato via Po.
Reddito lordo L. 50,000.
Col 21 corrente verrà deliberata al miglior offerente in aumento all'aggiudicazione di primo incanto per
L. 520,000.
L'ampiezza e l'eleganza del fabbricato, in posizione centralissima, non lasciano dubbio sull'accorrenza dei capitalisti pei successivi aumenti, fra cui quello del decimo, che scade col
21 corrente ottobre

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE PRIMA

CAPITOLO XIX. — Il dì.

(Seguito)

Nello stesso modo che il consigliere vedeva un angelo nel conte, la Sorben vi vedeva lo spirito maligno. Non gli aveva forse fatto conoscere la sua inclinazione e con fatica grande? Non aveva ammiccato e strizzato i piccoli occhi in modo da lagrimarne per fargli conoscere la sua fiamma, non aveva messa in vista tutta la sua ingenuità per attirare un po' di attenzione? Ma adesso si che ci vedeva chiaro; quella civettina di sua cugina glielo aveva portato via. Essa volse tosto il suo odio contro di lei; già, aveva fatto la semplicetta come se non sapesse nemmeno contare sino a cinque. Ed anzi, essa stessa era stata che le aveva insegnato ad attirare il conte nella rete; si sarebbe picchiata volentieri. Già, con i suoi insegnamenti aveva messo sulla buona via quella bambinetta che aveva ancora il latte sulla bocca. E così aveva osato alzare gli occhi sul conte. Così pensava la Sorben.

La sua fantasia di maremma diventò di melagrana vedendosi in tal guisa negletta; oltre di questo, quando meno se lo aspettava, il conte l'aveva punta, mentre essa credeva di dire qualche cosa di bello. Si discorreva, adesso, che tutte si chiaman signorine, di quello che propriamente lo sono. Ognuno disse la sua, e per dare una passata nell'orto dell'Ida, che dal lato di padre era di buona famiglia, ma sua madre però borghese, fece la seguente osservazione:

— Le signorine sono come le punte. Tutte lo sono, ma vi è una grande differenza fra loro, e ci sono le più fine e quelle che non lo sono affatto.

Ed aveva trionfante considerato l'effetto della sua frase, ma la risposta del conte la colpì sul vivo.

— Lei ha ragione, signorina, — aveva detto, — e le nobili si distinguono fra loro, se non isbaglio, e dalle meno per il loro colore, attesochè mi hanno sempre detto che le più nobili hanno una carnagione speciale.

Aveva dunque voluto bellaggiarla per il suo colorito bruno?

Il consigliere e gli uomini le avevano allora data una certa occhiata. La condotta del conte, che visibilmente la trascurava per l'Ida, diede il tracollo. Essa sentì il desio della vendetta, e giurò con il più terribile odio che quella monelluccia non avrebbe condotta oltre la sua conquista. Si alzò anche per la prima, e siccome era già alquanto tardi, tutti la seguirono. No, era una cosa insopportabile. Sulla porta vide benissimo il conte, che lei esaminava attentamente, congedarsi dall'Ida con delle occhiate di fuoco. Fu costretta anche a sentire ch'egli prometteva di tornare spesso. Con maniera sprezzante volse la schiena al bacio di commiato della cugina, scese a precipizio le scale, e sedette, arrabbiata contro tutto il mondo, nella sua carrozza.

— Gran brava persona quel Martinir, — disse il presidente quando la compagnia si fu allontanata ed egli rimase con l'Ida e col consigliere; — incantevole! Così gentile, così educato! È un peccato che non si sia dato alla carriera diplomatica! Con che arte sa fare ogni cosa; come sopportava pazientemente le sciocchezze delle signore e come sapeva coprire con frasi brillanti le trivialità da esse balbettate! Sarebbe un ornamento del nostro paese se ci si stabilisse. La contessa di Aarstein ne dev'essere davvero invaghita, benchè noi non sappiamo a che punto essi sono.

Ida, che era stata a sentir le lodi del suo amante con occhi bassi e seno anelante, adesso emise una gran fitta al cuore, ma contemporaneamente un colpettino sul piede. Capì subito che cosa poteva essere, ed incontrò gli sguardi del consigliere, che le ammiccava con lidezia, mostrando di deridere gli apprezzamenti del vecchio papà. E ciò fu veramente un balsamo per lei. Molto aveva udito e molto aveva letto della leggerezza degli uomini e sapeva altresì il proverbio dei viaggiatori: « Altri luoghi ed altri amori. » Essa si ricordava della bellezza dell'Aarstein, della sua meravigliosa civetteria che aveva fatto impazzire tanta gioventù, della sua parentela colla Corte, benchè la s

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2493

Istituto Aperti-Boncompagni
via San Massimo, 31.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 3310

Istituto Nasi.
Apertura dei Corsi infantili, elementari e complementari col giorno 4 ottobre — *Torino*, piazza Vitt. Emanu. I, 11, piano 1°. C 3291

COLLEGIO CONVITTO pei giovani d'anni 5 alli 12. — Pensione L. 25. — Per programmi rivolgersi al Direttore, **Piscina** (ferr. di Pin rolo). C 3105

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24 piano 1°, Torino. 2221

Avviso d'incanto.
Il **26 corr. ottobre,** ore 2 antim., nel mio studio, *via Botero*, n. 11, si venderà all'incanto, sul prezzo di L. **42,625,** un **fabbricato,** uso **casa operaia,** con annessi sito, orto e prato, formanti un solo appezzamento di **1 verno fabbricabile,** divisibile in diversi lotti, in **Torino,** regione **Valdocco, via Cottolengo,** e verrà definitivamente deliberato al maggior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in bando in data d'oggi.
Torino, 9 ottobre 1886.
3119 G. CASSINIS, notaio.

Incanto mobili
per decesso della proprietaria
signora **EULA.**
Nel giorno **19 ottobre** e successs. si procederà alla **vendita,** o verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti,** tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lusso* o *civili* per *internare* a *stufe* per *mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricato
C 3134 CARELLI GIOVANNI.

D'affittare al presente
Alloggio di 5 camere, delle quali una sala, messe a nuovo, al 2° piano della collina, con acqua pot. due ingressi e gas. L. **500** annue.
Corso Lungo Po, 22.
Ivi altro consimile alloggio al 1 piano, di 4 camere. L. **360.** C 3518

D'affittare alloggio di 4 belle camere d'angolo, al primo piano, con terrazzo, gas ed acqua potabile.
Via Ormea, 36.
Casa *da vendere.* — Per informazioni dirigersi ivi. C 3499

D'affittarsi
Locale uso **laboratorio** con **forza motrice** e relativa trasmissione.
Via R. Parco, 5.
Dirigersi al portinaio. 3370

Appigionasi
in via S. Secondo, 37,
Locali per **botteghe** o **laboratori.**
Alloggi di **5, 7, 8** camere a piè., ai diversi piani, con **acqua potabile, gas;** alcuni anche **con calorifero.** 315
A prezzi modicissimi.

Da rimettere
anche **subito** nella palazzina via Assietta, 30, **alloggio** signorile di **10** camere, bagno, cantina e legnaia, al piano terreno, con giardino. C 3510

Casa da vendere nel centro di Torino, in base del 5 0/0, del reddito di **14mila lire.**
Scrivere al N. 21 e 3440, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Grandiosa Villa e Giardino
in vicinanza di Torino, con comodità di tramvia ad uso anche per Istituto.
Per trattative dirig. allo studio dell'Avv. VELIO-BALLERINI, via Corte d'Appello, 28. C 3482

Merce per nulla
Veli da camera grandi e lunghe in flanella tutta lana L. 10;
Camicie flanella tutta lana L. 5 50.
Qualità primissima L. 6 90;
Flanelle a metro pura lana L. 2 75.
Qualità eccezionale alta 140 L. 4;
Servizi da tavola bellissimi, tutto lino, per 6 persone L. 4;
Fazzoletti bianchi puro filo d'Irlanda L. 3 la 1/2 dozzina.
A. PARADISI-MANCINI
Corso Vitt. Eman., 81, **Torino.** C 3053

L. CAPRILE
Occasione
favorevole
per **posti, torchi** da uva, **pigiatoi,** ecc.
TORINO
via Barbaroux, n. 41. 3111

Selleria Manè
via Carlo Alberto, n. 39
Torino.
Grandioso assortimento di finimenti ed altri oggetti di Selleria, si esteri che nazionali. **Stoffe inglesi** per **coperte, briglie** e **selle** di vario genere, **fruste** e **frustini inglesi, tappeti** per carrozze, cocchieri e cavallerizzi; grande assortimento di **guarnizioni, argento, nickel, similoro** ed **ottone,** e qualunque altro oggetto per selleria, scuderia, ecc. Una **Guaidrappa** come nuova da ufficiale superiore. **Prezzi moderati.** 3107

Polveri da caccia.
Grande deposito dei migliori qualità nazionali, estere e di fantasia; **pallini, capsule,** ecc.
Prezzi limitati tanto all'ingrosso che al dettaglio
Valerio e Vigna succ. G. Capelli
via Vanchiglia, 18, nel cortile. 2931

CELLULOSA
prima qualità, **secca, bianca,** per l'immediata spedizione ed a termini fissi offrono
Fili Menzel
Wildon, Styria.
3 0

C 3507

A. CHIAPEROTTI
via Stampatori, 10
Torino.
Torchi per uva da L. 90 in su — Pigiatoi per uva — Schiaccia pomi.
Ribasso sui prezzi.

Forza d'acqua
di **30 cavalli** utili, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. 3,325, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.
Vendesi a convenientissimo prezzo.
Dirigersi all'ing. **C. Serra,** corso Vitt. Eman, 63. C 3376

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 8 novembre 1886, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto** a partiti segreti per l'**appalto** diviso in dieci lotti dell'affittamento quinquennale dei **Banchi, Posti** ed **Aree** nei **Mercati municipali,** con privativa di peso pubblico annessa a taluno di essi, ed in base al prezzo annuo di L. **15,000** pel lotto **I,** L. **4000** pel **II,** L. **35,000** per il **III,** L. **8000** per il **IV,** L. **14,500** per il **V,** L. **13,500** per il **VI,** L. **3500** per il **VII,** L. **4000** per l'**VIII,** L. **5000** per il **IX** e L. **1500** per il **X.**
La ricevuta del seguito deposito per adire all'asta ed il certificato negativo di penalità dovranno essere presentati *prima delle ore* **12** *meridiane di sabato* **6** *novembre* 1886 all'Economato Municipale, dove, oltre alla designazione dei singoli lotti, si può aver visione di tutte le condizioni dell'appalto.

Banca Tiberina
Società Anonima
Capitale versato L. 12,000,000.
Sede in TORINO
Rappresentanza di ROMA ed Agenzia di NAPOLI

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 15 novembre p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di Torino, via Ospedale, 28.

Ordine del giorno:

1° Proroga della durata della Società;
2° Aumento del capitale sociale;
3° Assunzione dell'esercizio del Credito Fondiario;
4° Modifiche statutarie.

A termini dell'art. 27 dello statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne facciano il deposito almeno 10 giorni prima di quella come sopra fissato, cioè a tutto il 5 novembre p. v.:
in **TORINO** alla **sede della Banca Tiberina,** via Alfieri, 15;
in **Roma** alla Rappresentanza della Banca stessa, corso Vittorio Emanuele, n. 51, palazzo proprio;
in **Genova** presso l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.
Torino, il 14 ottobre 1886.
3504 ***L'Amministrazione.***

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
2713 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garentiti di provenienza diretta: quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia,* L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 80. — **CAPSULE** di Merluzzo e **PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO,** *piazza S. Carlo, angolo via Roma,* Torino. 3468

Impiego di L. 150 mensili
in un'importante Amministrazione, con avanzamento a seconda della capacità. Richiedesi bella calligrafia e conoscenza perfetta della lingua italiana e francese.
Scrivere **X X M. 3480,** *Torino.*
Prendere otà, stato di famiglia, studi fatti, referenze. C 3508

Signora maestra d'inglese e francese darebbe alcune ore lezione al giorno in cambio vitto e alloggio. Ottima ref. da famiglie distinte. — Scriv. alle iniz. **C 3501 T.,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una signorina
inglese di buona famiglia *cerca collocarsi* in Italia come **institutrice** o **dama di compagnia.** Conosce perfettamente la lingua *francese,* i principii della *musica* ed è abile nei lavori femminili. Ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi a **M. B., N. 21,** fermo in posta, **Biella.** C 3456

Damigella d'anni 30, **maestra normale** superiore, che conosce il francese, abile nel canto e nel disegno, **cerca posto** istitutrice, o damina di comp., o segretaria, anche all'estero.
Scrivere alle iniziali **C 3442 T.,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un'Istitutrice patentata
cerca impiego per insegnare l'*italiano,* il *francese,* l'*inglese,* il *tedesco* (imparato in Germania), i *lavori femminili* e il *disegno.* Ottimi certificati, molte raccomandazioni.
Scrivere a **M. A. L., 180, Torre Pellice.** C 3500

AI VINICULTORI
è necessario il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico,** via Bogino, 10, *Torino,* che si spedisce *gratis.* 40

DENTISTA
Dottore PRIAGONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, pian 1°, *Torino.*
Prezzi modici. 3509

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 2018

Lucrosa industria
da rimettere, unica in Piemonte, capitale di L. **4500** circa; si può dar lavoro da 10 a 20 ragazze.
Rivolgersi dal portinaio, n. 7, *Barriera di Nizza.* C 3486

NUOVO
AROMA D'ACETO
igienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 5 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 13, *Torino.* 17

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 11.
Assortimento **mobili** e camere complete a prezzi ridotti. 3210

TINI per vino, di diverse capacità, per uso particolare, *da vendere.* **Tini** usati, d'occasione, della capacità di hrento 10 (ettol 45). In **via dei Fiori, 36** (borgo San Salvario). 3379

Occasion unique.
A vendre petit salon en cuir *Martin,* travail de MM. A. e H. Liepmann, 1, rue Auber, **Paris,** composé de:
1 Meuble à hauteur d'appui, trois faces, peinture *Fernis Martin, Sujet Watteau,* Fr. **3000** — **1 Canapé,** bois en *Fernis Martin* recouvert satin rose, brodé or, étoile japonaise, Fr. **600** — **2 Fauteuils** bergères recouverts plusch de soie saphir, fond étoile persane très-ancienne, Fr. **400** — **2 Chaises** bois en *Fernis Martin.* Etoffe à banquets, fond jaune, bouton d'or, Fr. **350.**
Le petit salon complet Fr. **3250.** Pour voir les meubles s'adresser au concierge, 30, *corso S. Maurizio,* **Turin.** C 3490

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, **Torino.**
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. **400** a L. **500** — Alloggi di **6** camere, con terrazzo, L. **550** — Alloggi di **7, 9** e **11** e more, con giardino, da L. **750** a **1200.**
Il valore di detti villini varia da L. **20mila** a **40mila.** — Mora al pagamento o cambio con terreni fabbricabili. 2950

Si cercano a mutuo
Lire 4000
con garanzia e reference serie; interesse **8 0/0.**
Rivolgersi al sig. notaio **Turbil Emilio,** via Sant'Agostino, n. 26, *Torino.* 3402

Gratis
e franco dietro domanda si spedisce *Opuscolo Scientifico-pratico* sulla guarigione della
Gotta, Artrite e Reumatismi
mediante l'**ELESIRE ANTI-GOTTOSO FATTORI.** Indirizzare le domande alla **Farmacia** FATTORI (Verona) Corso. — Questo **Elisire** deve la incontestabile sua efficacia ad una felice combinazione di *Sali di Litina, Soda,* ecc., con *potenti succhi vegetali.* Avvalorano questo il vero specifico di tutte le malattie **reumatiche, artritiche** e **gottose.** È basato sulle tracce di eminenti specialisti, quali Garrod, Niemayer, ecc. Raccomandato e prescritto da vari medici. I felici risultati ottenuti nei 12 anni di sua vita, le spontanee dichiarazioni dei guariti sono prove luminose della sua superiorità e tutti i preparati congeneri. — Flacone L. 2. — *Deposito:* in **Milano,** C. Erba; Società Farmaceutica; Farmitui, Varaiero, 16; Fiorentini al Carmine; Amministrazione *Lombardia,* S. Damiano, 16. **Torino,** Turia, Tarioco, Prato. **Genova,** Rossi, Majon; Bruzza e *principali farmacie del Regno.* 3265

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia
diretto dal Cav. CORNO ANTONIO, premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione Generale Italiana del 1884. — Sono aperte le iscrizioni per allievi Convittori, Semi-convittori ed Esterni. Corso diurno e Corso serale. — L'inaugurazione dei Corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Sant'Agostino, 2, **Torino.** 3090

ISTITUTO FEMMINILE GIRIODI C 3505
per signorine di distinta famiglia.
Scuole elementari ed infantili. Corso complementare. Ballo e ginnastica. Lingue estere. Disegno lavori femm. — *Via Maria Vittoria,* 4.

Scuola di Ragioneria via Bertola, 11.
Il 2 novembre, ore 8 di sera, si aprirà il solito corso serale, diviso in tre distinte classi: Commercio, Finanza ed Amministrazione — Lingua francese — Lingua inglese. 3511

PREMIATO STABILIMENTO
BALLADA e ROLLINI
Ponte della Benna - TORINO
TORCHI DA VINO
NUOVO SISTEMA BREVETTATO
A DOPPIA LEVA CON GABBIA CENTRALE
Costruzione solida e semplice, altissima pressione, funzionamento celere per la doppia leva e per il duplice sfogo del liquido al centro ed alla circonferenza della vasca e la indiscutibile rosa maggiore danno al nostro torchio il vantaggio di essere il più efficace fra tutti i sistemi finora conosciuti.

DEPOSITI: Presso i sigg. Fili **Bedarida,** *Nizza Monferrato;* **Bacchis Bartolomeo,** *Buttigliera d'Asti;* Fili **Nebiolo,** *Quarto d'Asti;* **Giuseppe Magnetti,** *Pinerolo;* **Alfasio Edoardo,** *guard., Alba;* **Dorna dei Giuseppe,** *Dogliani;* **Ferraris Paolo fu Giovanni,** *Fubine.* 3197

ELISABETTA ved. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in via *Robilant,* n. 3, rimpetto alle vie Private, casa Massaglia, e deino a piazza Solferino, *TORINO.* 3320

La più antica ed accreditata fabbrica di
Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 18 anni.
Tavolette in cemento solidissimo, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,04 a L. 1 25 al metro lin.
" " " 0,13 " 2 25 "
" " " 0,18 " 3 — "
" " " 0,33 " 4 50 "
" " " 0,22 " 4 — "
" " " 0,25 " 4 75 "
Apparecchio completo per cessi inodori. Sistema Regier e Motte di Parigi, a L. 35.
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C.ia Casale Monferrato,** a prezzi di fabbrica.
Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

LA MIGLIORE
Carta per Sigarette
LE HOUBLON
della Fabbrica Francese
CAWLEY & HENRY, di PARIGI
Rifiutare ogni Contraffazione.

La Carta per Sigarette **LE HOUBLON** della fabbrica francese dei signori CAWLEY & HENRY, di Parigi, realizzata dai primari Profumieri di chiusta, fu riconosciuta di una qualità interamente superiore, esclusivamente pura e completamente esente da ogni materia nociva alla salute.
Invio franco di un Cartone di 2000 fogli, in 10 pacchetti di 200 fogli ciascuno, contro vaglia postale di L. 2 50 (Lire due e centesimi cinquanta) diretto a CAWLEY & HENRY, nel laboratorio di via Bonaparte, 4 a Parigi. Ogni Carta porta il Bollo di garanzia del Governo Francese.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatola con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 3090

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dal chimico SCOTT di BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 5, 10 in Bott. e 2 in mezzo a dai grossisti Dit. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Dit. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

AVVISO DI TRASLOCO. Col **1° novembre** prossimo la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i propri magazzini, stoffe per mobili, tappeti coperte, ecc., ora in via **Lagrange, 8,** nei vasti locali del **Caffè Piemonte** via Maria Vittoria, 3, palazzo Accademia delle [illegible], p° S. Carlo. 3044

TRASLOCO. La Ditta **Zanna Bartolomeo** ha trasferto lo Stabilimento di **Un lorifori e Cuoine economiche** dalla via San Maurizio, n. 15 alla **via Bertola, n. 12,** dirimpetto alla **Scuola municipale.** C 3428

Lucentina Solare C 3230
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

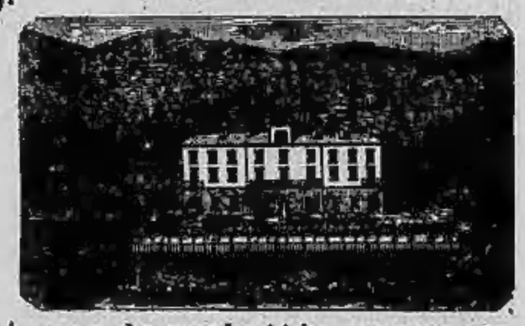
INCANTO.
Il **26 ottobre corr.,** il notaio STEFANO FELICE BOGIANI procederà nel suo studio, in **Mondovì Breo,** *via di Breo,* n. 54, alla **vendita a pubblico incanto** di un grandioso **fabbricato ad uso concieria,** con pozzo d'acqua **meteorica, di meccanismo** e con annessa **casa civile,** sito nel comune di Mondovì, sestiere di Breo, alle condizioni risultanti da apposito bando venale visibile presso lo stesso notaio Bogianni. 3240

Aumento di sesto.
Alle **ore 4 pomeridiane** del **21 corrente scade** il termine utile per l'**aumento** al prezzo di lire **cinquecentoventimila,** a cui fu deliberata la **casa** sita in questa città, **piazza Castello, n. 26.**
Lo stabile dà un reddito netto di lire **trentaseimila** circa.
Per maggiori spiegazioni e dettagli recapito all'**ufficio** del cancelliere collegiale **sig. Matas Pavia,** via S. Tommaso, 6. 3424

Liquidazione volontaria
di Quadri ad olio ed oggetti d'arte antica.
Il **18 ottobre** corr. e success., in **Torino,** via Lagrange, 35, **vendita al pubblici incanti** di molti **dipinti ad olio,** sacri e profani, mobili, ceramiche, bronzi ed oggetti d'arte diversi
Se ne farà esposizione il giorno precedente la vendita.
3200 **Reg. A. BIANCHI, perito,** via *Barbaroux,* 34.

AVVISO alle famiglie
Nuovo ritrovato.
Le Formelle *(Molle)* **economiche** privilegiate, senza odore nè fumo, nè esalazioni nocive alla salute, che servono per cuocere vivande, scaldare alloggi, scaldini per signora, che sostituiscono i carboni e legna, ecc., avendo incontrato la più lusinghiera soddisfazione da quanti ebbero a farne uso, il sottoscritto avverte il pubblico che, per soddisfare la sua numerosa clientela, ne confeziona a diversi prezzi, cioè:
a L. **20, 70, 15** e **7 al mille,** rese a domicilio in **Torino.**
Avverte che sta provvedendosi contro i contraffattori e spacciatori a termini di legge.
A scanso d'ogni frode ed inganno la vendita si fa per ora esclusivamente ai depositi **via S. Francesco d'Assisi, n. 12** e **Borgo San Donato, n. 40 bis,** sede principale.
3293 **MATTEO STICCA.**

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose
diretta dal Dott. COUGNET IPPOLITO.
La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri; che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**
La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio,** adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le gradatezze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.
Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.
Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico di idrosolfurico.
Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.
Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** *via Roma* 17, **Torino.** 2788

MALI SEGRETI
Abolita il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina** *e* **parigliina** *del Dott. Tora di Londra cura in pochi di soli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. È innocuo.* Un vaso L. **3 50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **10** (sufficiente per male assai ecnico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino,** *Turia, Tarioco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Formeris.* — **Novara,** *Bellotti già Botto.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusto-Bolla.* — **Genova,** *Druzza e C., Rossi, Majon.* — **Porto Maurizio,** *Mannelli.* — **Savona,** *Rumerina,* ecc., ecc. 3488

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao. 3279
Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: essendo la latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franchi nel Regno.
P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 3, Torino.

Legna da ardere 3494
via Provvidenza, 33.
Grande quantità legna faggio, noce e rovere stagionata e tagliata per uso cucina e franklin a L. 4 30 al quintale, rese a domicilio.

Memoriale pel pubblico

Associazioni. Opere pie, e Circoli.
Comizio Agrario di Torino. — Sabato, 23 corrente mese, alle ore 2 pom. precise, avrà luogo la prima conferenza pubblica sul seguente argomento: *La vite, sua cura e coltura di fronte ai parassiti.*
Relatore il signor maggiore veterinario dott. Bertacchi.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 17 Sbre — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il centro della tempesta che trovavasi ieri a Londra si è avanzato verso l'ESE, e trovasi stamane sulla Germania (Munster 738 mm.).
Un rapido aumento barometrico è avvenuto sulle coste nord ed ovest, ove i tempi cattivi hanno imperversato di nuovo con violenza a Irlanda e Cornovaglia.
Una depressione secondaria estesa tuttora sul golfo di Genova ed il vento soffia ancora con forza sulle coste della Provenza.
Il mare è agitatissimo in moltissime stazioni.
La temperatura si è leggermente abbassata sull'ovest del continente ed è aumentata su tutta l'Europa centrale.
Italia — 17 Sbre — *Ufficio centrale di Roma.*
Barometro notabilmente disceso dovunque, venti forti del 0° quadrante, pioggia al nord ed al centro qua e là copioso, temperatura diminuita al nord, aumentata in Sicilia; nella notte mare molto agitato.
Stamane cielo nebbioso nella Valle Padana, nuvoloso o coperto al centro e sud, venti forti di libeccio fuorchè al nord del continente.
Barometro a 748 mm. da Venezia alla Liguria, a 745 in Torino e Firenze, a 755 a Malta.
Mare molto agitato lungo le coste occidentali, agitato altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 17 Sbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 7.0	+ 5.0	Madrid	+15.5	+ 5.2
Stoccolma	+12.0	+ 0.0	Lisbona	+19.0	+12.0
Christiana	+11.0	+ 4.0	Trieste	+17.0	+11.0
Copenaghen	+12.0	+10.0	Venezia	+10.0	+ 8.8
Valenza	+13.8	+ 7.2	Milano	+11.2	+ 4.5
Yarmouth	+12.8	+ 8.8	Torino	+11.4	+ 5.7
Bruxelles	+12.1	+ 7.5	Moncalieri	+13.0	+ 4.0
Amburgo	+13.0	+ 7.0	Genova	+18.8	+13.0
Cassel	+11.0	+ 5.5	Firenze	+18.0	+12.8
Breslavia	+16.0	+ 5.0	Roma	+20.0	+10.5
Cracovia	+14.0	+ 8.0	Napoli	+20.0	+18.0
Hermannstadt	+10.0	+ 7.0	Cagliari	+26.0	+18.0
Vienna	+13.0	+ 8.0	Palermo	+20.8	+18.3
Buda	+10.5	+ 7.0	Monaco	+20.7	+12.4
Parigi	+11.2	+ 8.7	Costantinop.	+20.0	+14.0
Bordeaux	+20.4	+10.0	Algeri	+29.0	+15.0
Lione	+10.8	+ 9.0	Tunisi	+28.0	+14.0
Nizza	+17.0	+ 8.0	Biskra	+28.0	+17.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 18 ottobre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
0 ant. 734.8 — 3 pom. 733.5 — 9 pom. 734.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+10.2 — +11.8 — +11.4
Tensione del vapore in millimetri:
8.9 — 9.4 — 9.7
Umidità relativa in centesimi:
92 — 89 — 93
Vento: SW d. — calma — calma
Stato atmosferico:
coperto — pioggia — pioggia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +9.1 — mass. +12.0.
Acqua caduta mm.: 8.1 — Min. della notte del 20 +10.6

BORSE E COMMERCIO

Vienna, 19		*Berlino,* 19	
Mobiliare	280 50	Mobiliare	457 50
Lombarde	108 90	Austriache	892 —
Banca Anglo-Austr.	109 —	Lombarde	177 50
Austriache	341 20	Cambio su Londra	20 25 5
Banca Nazionale	808 —	Rendita Italiana	100 20
Napoleoni d'oro	9 91 5	Mediterranee	118 80
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 45	Rendita Turca	14 —
Lire Italiane	49 25	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 80	Prest. Orient. Russo	59 10
Rendita Austriaca	84 —	Argent. per chil.	103 90
Id.	82 10	Dopo Borsa	457 50
Unionbank	217 75	Id.	892 —
Rend. Austr. nuova	115 25	Id.	177 50

Londra, 19		*Londra,* 19	
Consolid. Inglese	100 15/16	Consolid. Inglese	100 15/16
Rendita Italiana	99 5/8	Rendita Italiana	99 5/8
Spagnuolo	69 1/16	Argento fino	45 1/8
Turco nuovo	18 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1868	78 1/4	d'Inghil. L. ster.	3,000
Ritirato dalla Banca d'Inghil.		L. ster.	50,000

Camera di Commercio e I Art. di Torino.
Mercati e Ile Ue: dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dal Municipi.
17 e 18 ottobre.
ASTI. Barbera: da L. 2 05 a 2 50.
Prezzo medio L. 2 03.
Id. Uve comuni: da L. 1 40 a 2 45.
Prezzo medio L. 2 —.
In totale mir. 32,078.
18 ottobre.
CARMAGNOLA. Nebioli: mir. 1200 da L. 2 — a 2 50.
Prezzo medio L. 2 25.
Id. Uvaggi: mi.. 1500 da L. 1 70 a 2 20.
Prezzo medio L. 1 95.
Dispacci telegrafici del 19 ottobre.
ALBA. Dolcetti: mir. 2000 da L. 1 50 a 1 80.
Id. Nurani: mir. 4000 da L. 2 25 a 2 40.
Id. Nebioli: mir. 2000 da L. 2 25 a 2 60.
Id. Barbera: mir. 4000 da L. 2 50 a 2 80.
Id. Freisa: mir. 1000 da L. 2 10 a 2 40.
Id. Uvaggi: mir. 3500 da L. 1 75 a 2 10.
ASTI. Barbera: mir. 14,000 da L. 2 00 a 3 50.
CANELLI. Barbera: mir. 7080 da L. 2 62 a 3 —.
Id. Moscato: mir. 4115 da L. 1 90 a 2 00.
Id. Uvaggio: mir. 102 da L. 1 50 a 2 20.
CHIERI. Uve freisa: mir. 12,000 da L. 1 — a 2 00.
NIZZA MONFERRATO. Barbera: mir. 2280 da lire 1 65 a 2 85.

NUOVA YORK,	15 Sbre	16 Sbre
Farina da dollari per 89 chilogrammi.	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 84 — c.	0 84 1/4 c.
Id. Sbre "	0 83 5/8 "	0 83 1/4 "
Id. ottobre "	0 81 1/2 "	0 81 — "
Id. 9bre "	0 86 1/8 "	0 85 3/4 "
Id. primav. "	0 92 — "	0 91 1/2 "
Grano turco, al *bushel* di 35 chil.	45 —	45 —

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, cassa l'odierno soldo piemontese.
Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	15 Sbre	18 Sbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	" — — a — —	— — a — —
Corrente	" 22 00 a 22 75	22 75 a — —
Ottobre	" 22 75 a — —	22 75 a 23 —
Novembre dicembre	" 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 da 9bre	" 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 mesi da gennaio	" 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50

MONCALIERI, 15 Sbre. — Sanati L. 9 00 a 10 00 — Vitelli L. 8., 6 75 a 7 50 — Id. 2. q., 6 00 a 6 50 — Maggio, 5 75 a 6 25 — Bariane, 5 00 a 5 00 — Teri, 5 50 a 5 50 — Buoi 1. q., 6 75 a 7 50 — Id. 2. q., 6 00 a 6 75 — Manzi, 6 00 a 10 00 — Montoni, 6 50 a 7 00 — Agnelli, 00 00 a 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Magionatura sete. — Torino, 19 ottobre.

Società in accomandita A. Bartoldo Comp.			Condizione colore delle Sete in Torino Il Direttore G. Grisoni.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organsino	13	1190 90	Organsino	1	91 88
Trama	—	—	Trama	—	—
Grezza	6	552 57	Grezza	3	256 39
Artic. diver.	—	—	Artic. diver.	—	—
Totale	20	1743 47	Totale	4	347 88
d. nel mese	693		Id. nel mese	99	

TORINO, 1886. — Tip. ROUX e FAVALE.